ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 305
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

LUNEDI' MARTEDI' 29-30 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea costante. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1550.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Gli anglo-nordamericani non riescono a fermare le azioni su Singapore e Manila

IPOH, CAPITALE DELLO STAGNO, E' CADUTA

La travolgente avanzata nella Malacca e nell'isola di Luzon

Il Comunicato italiano

Il nemico battuto ad Agedabia

L'azione avvolgente tentata dagli inglesi è stata stroncata dalle nostre Divisioni meccanizzate

Un incrociatore pesante e due piroscafi silurati dagli aerei

BOLLETTINO n. 575

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha tentato con importanti forze corazzate un'azione avvolgente nella regione di Agedabia. Prontamente arrestato dalla reazione del nostro fuoco e contrattaccato sul fianco da Divisioni meccanizzate italiane e tedesche, è stato duramente battuto. Cinquantotto carri armati inglesi, oltre a un elevato numero di autoblindo e automezzi, risultano distrutti e in parte catturati.

Sul fronte di Sollum-Bardia nulla di importante da segnalare.

In rinnovate azioni dell'arma aerea germanica su Malta, tre velivoli avversari sono stati abbattuti.

La caccia tedesca ha raggiunto e costretto ad atterrare fra Noto e Rosolini un trimotore inglese da bombardamento che tentava di sorvolare Catania. L'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Nel Mediterraneo Orientale nostri aerosiluranti hanno attaccato una formazione navale nemica, colpendo un incrociatore pesante e due grossi piroscafi; la caccia di scorta al convoglio ha perduto in combattimento due «Curtiss»; un nostro apparecchio non è ritornato. Altri tre apparecchi — gravemente colpiti — hanno potuto raggiungere le nostre basi.

Reparti di paracadutisti sarebbero calati a Medan nell'isola di Sumatra

SAIGON, lunedì sera.

Da Batavia si apprende che aerei nipponici hanno bombardato il campo d'aviazione indo-olandese di Medan, nell'isola di Sumatra, distruggendo dagli impianti e causando venti morti e una quarantina di feriti fra i soldati che si trovavano sull'aerodromo.

Altre notizie non ancora confermate affermano, poi, che, dopo l'azione di bombardamento, l'aeroporto e altri punti strategici di Medan sono stati attaccati da reparti di paracadutisti, lanciati dà aerei provenienti dall'isola di Penang dominanta le strette di Malacca. Secondo queste informazioni, asseriti combattimenti sono attualmente in corso fra i paracadutisti e le truppe di difesa della zona di Medan.

I PARACADUTISTI A SUMATRA

In Inghilterra si teme una "Creta,, in Oriente

Lo sbarco di truppe aeroportate potrebbe avere gravi ripercussioni

Berna, lunedì sera.

(S.) - Il fatto nuovo della cronaca militare è la discesa dei paracadutisti giapponesi a Sumatra. L'attacco è stato preceduto da un bombardamento dell'aerodromo di Medan, che si trova sulla riva nord-est dell'isola di Sumatra. Subito dopo, le truppe aeree nipponiche hanno preso terra presso Medan.

Questa operazione, iniziata a un bombardamento di Sorang, città della costa settentrionale della Nuova Guinea, dimostra la rapidità con cui il Giappone allarga il campo della sua attività bellica, assicurandosi l'avanzata nell'Oceano Indiano e preparando le future operazioni contro la Birmania e la India.

A tale proposito è interessante il seguente commento del redattore militare della *Reuter*, Annalist.

«L'attacco giapponese contro l'aeroporto di Medan e la susseguente discesa dei paracadutisti dimostrano i vantaggi che l'iniziativa delle operazioni ha conferito al nemico in Oriente. E' evidente che esso intende sfruttare al massimo la sua superiorità marittima ed aerea per stabilire il più grande numero possibile di punti di sbarco suscettibili di essere poi allargati.

«Dato il potenziale umano nipponico, occorre sorvegliare bene quest'ultimo attacco contro le Indie olandesi. Se si tiene presente l'esempio di Creta, non si può scartare la possibilità di una forte offensiva mediante le truppe aeroportate, anche se i giapponesi non potessero utilizzare le navi nello stretto di Sumatra.

«Finora le truppe britanniche non sono state assalite in Birmania, ma non ci sorprenderebbe da meraviglioso se presto in questa regione sorgessero nuovi fronti».

La preoccupazione britannica per quanto può succedere in Birmania è spiegabilissima, pensando che, secondo le recenti dichiarazioni di Churchill dinanzi al Parlamento americano, l'offensiva libica ha potuto venire effettuata soltanto perchè il Comando britannico delle Indie ha creduto di poter concentrare tutte le sue forze contro gli eserciti italo-tedeschi, a scapito della difesa delle Indie orientali e della Malesia. Il Comando britannico ha ritenuto che non fosse ancora imminente il pericolo giapponese. Per le Indie il suo calcolo era giusto, ma per la Malesia, come hanno dimostrato i fatti, era sbagliato.

Ora, dunque, la minaccia si avvicina sempre più alle Indie e poichè, nel frattempo, l'offensiva libica non ha raggiunto lo scopo di liberare le truppe britanniche dalla pressione italo-tedesca, è con legittima apprensione che in Inghilterra si prevede il momento in cui la necessità di difendere l'impero indiano obbligherà il Comando britannico a nuove manovre.

Nella Malesia, secondo le notizie inglesi, la lotta continua in favore dei giapponesi. Viene segnalato un nuovo combattimento a Sungeidpat e un assalto contro Chamer, che si trova a soli 16 chilometri al nord di Ipoh.

Questo assalto sarebbe stato respinto, ma l'Agenzia *Reuter* nota, comunque, che i «giapponesi, riposati e rinforzati, hanno ripreso la loro spinta verso il sud della Malesia».

L'Agenzia *Reuter* spiega che di fronte alla rinvigorita azione nipponica, la tattica britannica è quella, già adottata dai russi, di distruggere tutto durante la loro ritirata. Contemporaneamente i giapponesi spingono la loro azione contro le Filippine.

L'Agenzia britannica *Exchange* informa a questo proposito:

«L'arrivo di nuovi rinforzi giapponesi ha molto aggravato la situazione dei difensori. Nella baia di Lamon, a 70 chilometri al sud-est di Manila, sono in corso combattimenti di carri armati e di fanteria. Le forze giapponesi esercitano una pericolosa pressione sulle posizioni americane e progrediscono lentamente in direzione di Manila. Contemporaneamente le truppe sbarcate a Lingayen si spingono verso il sud e sono arrivate fino a 50 chilometri da Baguio, la capitale estiva, mentre una forza colonna è giunta a Binalonan, a cento chilometri da Manila.

«Anche nel nord dell'isola di Luzon i giapponesi hanno fatto seri progressi. Le truppe sbarcate ad Aparri hanno respinto gli americani fino a Tuguegarao nella provincia di Cagayan, a 80 chilometri a sud di Aparri».

Le ultime notizie britanniche dicono che le truppe sbarcate nella baia di Lamon e a Lingayen hanno ricevuto rinforzi e attaccano senza tregua.

La presa di Ipoh

TOKIO, lunedì sera.

Ipoh, la città principale della provincia di Perak, nella Malacca, è stata conquistata dai nipponici.

La "capitale dello stagno,,

La città di Ipoh, di 53 mila abitanti, è la città principale dello Stato Malese del Perak, componente dei «Malay States» posti sotto il Governatore inglese degli Stabilimenti dello stretto col titolo di Alto Commissario.

Ipoh è al centro del Perak, a sud di Taiping (30 mila abitanti), capitale dello Stato, occupata dai nipponici nei giorni scorsi. Ipoh, però, è assai più importante di Taiping, sia strategicamente perchè è all'imbocco delle grandi vie di comunicazione verso Singapore, sia industrialmente perchè è il centro della grande produzione dello stagno del Perak e del Selangor. Per questa sua importanza, anzi, Ipoh viene chiamata «capitale dello stagno», di quello stagno che gli alliorni di Penang, anch'essi in mano nipponica, provvedono a concentrare e a fondere.

La marcia su Singapore

I nipponici hanno passato il Perak e minacciano il Selangor

Bangkok, lunedì sera.

L'avanzata delle truppe nipponiche nella parte occidentale della Malacca, scattata dalla conquistato sono di Penang, procede a ritmo sempre più rapido e intenso dopo il già annunciato sfondamento della cosiddetta «linea Popham».

Si apprende, infatti, da Singapore che i giapponesi, dopo aver stabilito il loro controllo assoluto sulla parte settentrionale del Perak, muovono ora verso sud, in direzione di Chemar, che si trova a 16 chilometri a nord di Ipoh.

In quella zona si svolgono attualmente accaniti combattimenti fra giapponesi e truppe britanniche, mentre negli ambienti bene informati di Singapore si sottolinea l'importanza del centro di Chemar, in cui cadula significherebbe per gli inglesi l'impossibilità di utilizzare ancora importanti vie di comunicazione e, di conseguenza, comporterebbe il crollo delle posizioni difensive britanniche e la caduta di Ipoh.

Altre notizie dicono, poi, che mentre l'aviazione nipponica continua a bombardare gli obiettivi militari di Ipoh, le fanterie giapponesi avanzano celermente, e riferiscono che i soldati nipponici usano pistole mitragliatrici di grande efficacia che hanno suscitato sorpresa e panico fra le truppe britanniche.

Da Tokio, inoltre, sempre nei riguardi di quest'azione su Ipoh, si ha che, secondo quanto pubblica il «Nichi Nichi» in una sua corrispondenza da Saigon, le truppe nipponiche stanno convergendo su Ipoh, in seconda città della Malacca, per ordine d'importanza.

«Come è già stato fatto notare — dice il Nichi Nichi —, la caduta di Ipoh costituirebbe un pratico colpo per gli inglesi impegnati nella Malacca, poichè questa città non solo domina le moderne vie di comunicazione che conducono verso il sud, ma serve al centro di una zona nella quale si trovano dei giacimenti di stagno che sono fra i più ricchi del mondo.»

Dalla zona costiera affacciata sullo stretto di Sumatra, poi, si riceve che le forze britanniche poste a difesa della sponda meridionale del fiume Perak sono in piena ritirata e che le avanguardie nipponiche avanzano celermente, inseguendo le retroguardie nemiche dalle quali sono separate soltanto da due o tre chilometri.

Tali notizie sono confermate da quanto si riceve da Tokio, secondo cui la campagna della Malacca è ormai entrata nella sua seconda fase, in seguito al passaggio del fiume Perak da parte delle forze giapponesi. Tale passaggio è stato operato senza spargimento di sangue e, attualmente, le truppe nipponiche dominano le posizioni dell'avversario nella parte meridionale della provincia di Perak.

Un'ultima notizia dalla capitale nipponica, anzi, afferma che, continuando nella loro avanzata nella Malacca, le truppe giapponesi hanno occupato stamane una città di notevole importanza a sud del fiume Perak.

A Tokio si fa anche osservare che nel settore del Perak gli inglesi avevano costruito posizioni saldamente fortificate che erano tenute dalla XI Divisione anglo-indiana al comando del generale Lion. Tuttavia, come si sa, l'attacco nipponico è stato così deciso che i soldati britannici sono stati sloggiati dalle loro posizioni dopo breve combattimento e costretti alla fuga.

Tutte queste notizie concorrono nel consolidare la sensazione che la situazione di Singapore si fa non solo precaria, ma che minaccia addirittura di precipitare.

La critica situazione di Singapore, del resto, è confermata da un urgente appello lanciato dalla stazione radiofonica di quella città e diretto all'Inghilterra e agli Stati Uniti, perchè siano inviati, al più presto, soldati, armi, aeroplani e navi, per la difesa della Malacca.

L'appello fa notare che le Indie Olandesi e l'Australia non sono in grado di far nulla per Singapore, dovendo stare in guardia esse medesime contro la minaccia di attacchi giapponesi.

I nipponici giunti alla frontiera del Selangor

Dodici ufficiali inglesi uccisi da truppe indiane ribellatesi

Selangor, lunedì sera.

Dai particolari che qui giungono circa la ribellione delle truppe indiane inviate sul fronte nord-occidentale della Malesia, subito dopo iniziatesi le ostilità contro il Giappone, si apprende che gli ufficiali inglesi uccisi furono dodici.

In Malesia le forze britanniche costrette a ritirarsi disordinatamente davanti alle colonne nipponiche avanzanti, hanno quasi raggiunta la frontiera del Selangor.

Gli ultimi sbarchi permettono ai giapponesi, che si sono già impossessati della provincia di Perak, di estendere le loro operazioni.

UN TRUCCO INACCETTABILE

I giapponesi non considerano Manila come "città aperta,,

La Capitale delle Filippine attaccata da cinque punti, mentre gli aerei bombardano gli obiettivi militari della baia

Macao, lunedì sera.

I giapponesi continuano nella loro vittoriosa avanzata su cinque direttrici verso Manila, capitale delle isole Filippine, che il nemico tenta ora vanamente di qabellare come città aperta.

In proposito, anzi, dispacci da Tokio annunciano che durante la solita conferenza della stampa estera, uno dei portavoce del Governo, Nanaguki Tani, ha preso posizione in merito alla presa proclamazione di Manila «città aperta». Egli ha dichiarato che i giapponesi non riconoscono tale proclamazione e che, pertanto, continueranno ad attaccare gli obiettivi militari della città stessa.

Stabilendo un raffronto fra Manila e Parigi, Tani ha, poi, fatto notare che il Governo francese, a suo tempo, aveva notificato formalmente ai tedeschi, per mezzo di una terza Potenza, la smilitarizzazione della capitale. Nel caso di Manila, invece, i giapponesi non hanno ricevuto alcuna notificazione formale del genere.

D'altra parte, ha ancora fatto notare il portavoce giapponese, mentre Parigi non aveva grande importanza dal punto di vista strettamente militare, è noto che Manila costituisce il centro di tutti gli apprestamenti difensivi creati dagli americani nell'isola di Luzon.

I fatti, del resto, corrispondono perfettamente, per quanto riguarda il giusto atteggiamento nipponico, alle parole. Si apprende, infatti, oggi, da Manila, che l'aviazione nipponica ha compiuto un nuovo e violento bombardamento sulle opere d'interesse militare nella baia. L'allarme è durato dalle 11,40 alle 13,28.

In questi ambienti si rileva, poi, come le notizie da Londra e da Washington concordino nel rilevare l'importanza delle operazioni terrestri ed aeree delle forze giapponesi contro le Filippine e nel prospettare la gravità della situazione. I vasti incendi provocati dall'intensissimo bombardamento giapponese contro le opere portuali ed i depositi di Cavite continuano a divampare.

Secondo l'ultimo comunicato del generale Mac Arthur da Manila, infine, la pressione giapponese contro i difensori delle Filippine sta aumentando specialmente dal sud-est.

Direttive del Duce al gen. Ambrosio per l'azione della Seconda Armata

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Ambrosio comandante la Seconda Armata dislocata oltre Adriatico il quale Gli ha fatto un rapporto sulla situazione soddisfacente e sull'attività delle truppe poste sotto il suo comando.

Il Duce ha impartito direttive al generale Ambrosio per addivenire a una rapida soluzione di alcuni problemi di carattere militare e per raggiungere il più rapidamente possibile l'eliminazione definitiva di taluni superstiti focolai di disordini comunisti.

LA SITUAZIONE

Le battaglie invernali

■ Nell'ininterrotta avanzata tedesca in Russia, durata parecchi mesi, si erano creati dei cunei, delle punte di attacco, particolarmente nel settore di Mosca. Il Comando tedesco ha ripiegato da queste posizioni avanzate. I russi continuano ad attaccare anche la base delle posizioni tedesche di svernamento. Sinora, a nord, al centro ed al sud, sono stati respinti con gravi perdite. Mosca afferma che insisterà nell'offensiva.

■ In Cirenaica nessun fatto nuovo. I primi attacchi inglesi contro le posizioni italo-tedesche a sud di Bengasi sono stati respinti. Churchill ha dichiarato a Washington: «Il generale Auchinleck mi ha assicurato che potrà condurre a fondo le operazioni in Libia; non ho nessuna ragione per dubitarne». Allora, il piano inglese mira, com'è logico da un punto di vista strategico, all'occupazione totale dell'Africa italiana del nord. Vedremo fra alcune settimane la conclusione di questa gigantesca offensiva; rileviamo che Churchill pare oggi meno ottimista d'or è un mese. Allora si illudeva, per Natale, di aver raggiunto Tripoli. Dopo 40 giorni di dure battaglie gli inglesi combattono ancora duramente a sud di Bengasi.

■ Gli anglo-americani affermano: difenderemo ad ogni costo Singapore; ma non basta difendere l'isola. Se tutta la penisola di Malacca cade nelle mani dei giapponesi, divarranno difficili pe. gli anglo-sassoni le comunicazioni con l'Oceano Indiano e Sumatra (la più ricca isola dell'Insulindia olandese) è minacciata. Un punto importante di quest'isola, situata oltre lo sbarramento di Singapore, è stata attaccata ieri dai paracadutisti giapponesi. Una battaglia con gli olandesi è in corso. Intanto l'Australia lancia a Washington ed a Londra messaggi e messaggi chiedendo aiuto. Senza prossimo l'uragano.

Viaggi diplomatici

Churchill è partito per il Canadà, per quel Dominio britannico che già forma una sola unità economica con gli S. U. Ad Ottawa il Primo Ministro inglese pronuncierà altri discorsi. Churchill, come oratore, è infaticabile. Eden, invece, da alcuni giorni si trova a Mosca. I giornali di Tokio affermano che proseguirà per Ciung King. Per salvare la loro situazione nei mari dell'India e della Cina gli inglesi sperano nei russi e nei cinesi.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Un cimelio bibliografico

Il libro di preghiere che Silvio Pellico ebbe con sè allo Spielberg

«Per parecchio tempo gli fu negato il conforto di ascoltare la Messa. Gli fu strappata l'imitazione di Cristo e perfino la Bibbia. La Bibbia che molti anni più tardi venne comprata presso un libraio di vecchi volumi da un parroco dei Bagni di S. Giuliano presso Pisa, e che recava ancora tracce di incrine, di molte lacrime. Dove è andato quel libro?».

Così scrivava, non si chiedeva Raffaello Barbiera, nel suo articolo *Nuovi studi su Silvio Pellico* alcuni anni prima della celebra-

Il frontespizio del libro di preghiera di Silvio Pellico.

zione del centenario dei Martiri italiani dello Spielberg promosso dalla «Dante Alighieri».

Ora in questi giorni un noto chirurgo dentista torinese — il prof. dott. Luigi Casotti che alla passione per la professione aggiunge quella di collezionista di materiale storico — ci favorisce in visione il libro di preghiere, di cui pubblichiamo la fotografia, che sulla pagina precedente il frontispizio reca scritto: *Ce livre appartenait à Silvio Pellico et c'est celui dont il se servit pendant sa longue captivité à la forteresse du Spielberg en Moravie. Après sa libération il fit cadeau de ce livre à un ami qui devint le professeur des jeunes Princesses de Villafranca Boiasma, filles du Prince Eugène de Savoie-Carignan. Gabrielle de Villafranca Boiasma, devenue comtesse Marenco di Moriondo ayant reçu ce livre de son professeur en fit hommage à une amie et qui l'offre aujourd'hui à son bien aimé neveu. - Ure Victor Beurlet, Août 1923».*

NB. - *Les méditations à la fin du livre sont écrites de propre main de Silvio Pellico».*

Tristi rimembranze

Questa dedica non poteva a meno di suscitare tutto il nostro interesse. Il piccolo libro rilegato in tela come un qualunque libro da Messa usato da religiosi, era dunque stato tanti anni fra le mani del Pellico in quella squallida, miserabile cella dell'infausta rocca di Spielberg che ospitava ben 300 condannati? Quelle «meditazioni» lo avevano confortato nelle ore più angosciose? Leggendo le note vergate in alcune pagine bianche in fondo a questo libro stampato a Praga, in lingua tedesca (non c'è la data dell'edizione) si direbbe di sì. Vi è infatti scritto sotto il titolo di «Morte e giudizio» — *La morte!... Oh quante volte io l'ho desiderata! e d'onde veniva questo mio desiderio? Voi solo lo sapete, o mio Dio. Perdonatemi io ero un cieco, ora per grazia vostra ci vedo meglio; non sarò però che in punto di morte che gli occhi mi si apriranno...».*

Silvio Pellico il quale era dotato di una forza di sopportazione veramente meravigliosa, di sicura fede religiosa, di innata dolcezza, quante volte non ha spinto lo sguardo verso il piccolo cimitero della triste fortezza invidiando ai Oroboni la fossa che l'ospitava? Egli scrivava: *«M'era stato detto che in uno di quei tenebrosi cortili, un vecchio boemo s'era ucciso, spaccandosi la testa alle pareti. Io non potei cacciare dalla fantasia la tentazione di imitarlo».*

A queste tristi rimembranze si riferiva il Pellico nello scrivere la nota che abbiamo citato? Ed è essa stata effettivamente vergata di suo pugno? Nell'esaminare le pagine scritte con bella calligrafia, con una cura estetica che non si ritrova in nessun altro autografo lasciato da lui, un forte dubbio — nonostante la postilla posta in calce alla pagina precedente il frontispizio *«Le méditations à la fin du livre sont écrites de propre main de Silvio Pellico»* — assale chi l'osserva. Confrontando questa scrittura con gli autografi raccolti a cura di Ademaro Barbiellini Amidei, non si trovano persuasive rassomiglianze, e pur non escludendo recisamente l'autenticità, ciò che solamente potrebbe fare un perito, il dubbio rimane.

E la finestruola?

Inoltre come avrebbe potuto il Pellico scrivere queste sue note durante la prigionia se «mai le sue richieste di carta e penne furono esaudite e frequenti e severissime erano le perquisizioni nel carcere?».

Infine un'altra domanda si affaccia: Come mai il Pellico che pure ricordò l'«Imitazione di Cristo» e la «Bibbia», che gli furono tolte, mai accennò a questo libro di preghiere che pur tanto conforto avrebbe dovuto dargli, egli che neppur dimenticò l'episodio del domestico ragno, che rievocò l'eco di un canto lontano che lastricavo a trascinarlo fuori della realtà della vita di recluso, gli schiudevano nuovi orizzonti, gli facevano trovare la bontà e la dolcezza persino nei propri carcerieri?

Sono tutte domande alle quali è ben difficile rispondere. Ma forse chè non si sono rilevate altre sconcordanze che non sono state chiarite? Il Pellico parla del cimitero destinato ai condannati e ch'egli vedeva dalla finestruola della sua cella. Ora di quel cimitero non solamente non v'è traccia ma a memoria d'uomo nessuno ha suffragato l'esistenza di questo cimitero che indubbiamente esisteva se il Pellico l'ha veduto. E a proposito di quella finestruola un visitatore recatosi con altri in pellegrinaggio allo Spielberg dice: «La cella è piccola, una metà di quella di Maroncelli, vi è il ritratto del Pellico rovinato dalla umidità. In alto cercai il finestrino da cui scendeva parca la luce diurna, ma il finestruolo non c'era, la cella era spietatamente nuda. Quella non era dunque la cella del Pellico e solamente la donna che guidava la comitiva e recitava con voce monotona la sua lezione, la spacciava per tale».

Dunque neanche la finestruola sarebbe allora esistita? Certo non si può, non diciamo sostenere ma neppure mettere il minimo dubbio alle asserzioni del Pellico.

Così è di questo libro. Nonostante le riserve fatte, quella prefazione scritta in bella calligrafia da una religiosa, quella prefazione nella quale è detto che Silvio Pellico si servì di questo volumetto di preghiere durante la sua lunga prigionia, fa sì che un tal libro venga considerato con una tal quale venerazione. Esso potrebbe essere stato dato al Pellico negli ultimi anni della sua cattività; quando la severità dei carcerieri nei suoi riguardi si era forse un po' addolcita; potrebbe darsi che le annotazioni siano effettivamente di sua mano, come potrebbe darsi che il testo fosse poi stato trascritto di altra mano per dare ad esso una più estetica presentazione.

Sono tutte ipotesi; ma chi può recisamente affermare o negare? Forse gli studiosi i quali non mancheranno di certo di chiedere al prof. Casotti di vedere e consultare il libro che potrebbe anche essere un prezioso cimelio.

Sapori al Circolo degli Artisti per la Mostra di Natale

Ricevuto dal cons. naz. Orsi, Francesco Sapori ha, ieri mattina, visitato la Mostra di Natale al Circolo degli Artisti, vivamente aramirando la bella e interessante esposizione.

I nuovi telefoni degli uffici giudiziari

Il centralino telefonico presso la Corte d'Appello è stato abolito. I vari uffici giudiziari della città saranno serviti dal 1.o gennaio p. v. da linee automatiche, e l'elenco dei numeri è visibile presso gli uffici stessi. Presso ogni ufficio è stato istituito un apparecchio per informazioni. I numeri di tali apparecchi sono: Corte d'Appello 46-647; Procura Generale 53-041; Tribunale 46-364; Pretura 40-457.

Spettacolo per militari e feriti

Per iniziativa del Dopolavoro provinciale, domani martedì 30, alle ore 15, al Teatro Alfieri la Compagnia Navarrini-Gennari offrirà una rappresentazione della rivista *Vicino alle stelle* ai militari del Presidio e ai feriti trasportabili dei vari ospedali cittadini.

La corsa di un carrettiere

Agguantato il ladro lo coprì di schiaffi e poi lo condusse al Commissariato

Ieri mattina il carrettiere Giovanni Rubiolo abitante in via G. Dina 848, prima di raccogliere le immondizie da una casa di via A. Vespucci 27, si toglieva la giacca ed il cappotto e li deponeva sul carro. Grandissima la sua sorpresa quando, uscito dalla casa, vide un giovanotto fuggire a gambe levate con sotto il braccio i suoi indumenti. Cosa fece allora il Rubiolo? Si diede alla rincorsa naturalmente e, più svelto, a quel che pare, del fuggitivo, lo raggiunse presto, e copertolo prima di un sacco di legnate lo condusse poi al vicino Commissariato di P. S. di S. Secondo.

— Sai tu — disse il Commissario al giovane Alfredo Musso di Giovanni, il ladro — quanto valgono la giacca e il cappotto che hai rubato?

— Ad occhio e croce, così, una trentina di lire — rispose il Musso dopo aver attentamente considerata la merce.

— E per trenta lire!... — fece il Commissario.

— Eh, signor Commissario, quando si è senza mezzi, rimedian qualche cosa, anche se piccola cosa...

Ora non è lì a quanto» che valte nel furto, è il gesto, il gesto del Musso fu di quelli che li trasero in prigione.

STATO CIVILE

29 Dicembre 1941-XX

Parte Margherita fu Giovanni, a. 77, da Torino, nubile, p. Statuto 13 - **Fiorino** coniuge Olivia fu Giuliano, a. 74, da Venezia, pensionato, v. Principe Amedeo 1 - **Milano Emma** fu Secondo, a. 70, da Asti, casalinga, c. Duomo 194 - **Bastelli** cav. **Giuseppe** fu Ulisamo, a. 57, da S. Pietro Mosezzo, geometra tavolino, c. G. Ferraris 191 - **Mariotto Giuseppe** fu Enrico, a. 77, da Torrelli, capo stazione, c. Palermo 30 - **Benedetto Teresa** m. Degiorni, a. 55, da Piacenza, casalinga, v. Buttigliera 10 - **Battaglio Luigi** fu Michele, a. 69, da Verzà d'Alba, falegname, v. S. Chiara 25 - **Arzanatto Paola** fu Paolo, a. 70, da S. Bernardo di Pinerolo, pensionata, v. Giovanna 39 - **Ferrero Ferdinando** fu Pietro, a. 81, da Torino, impiegato, v. S. Francesco da Paola 6 - **Videtta Clemente** di Cesare, a. 1, da Torino, c. Regina Margh. 150 - **Giusso Primerina** v. Nobetti, a. 51, da Solero, casalinga, v. Cumiana 18 - **Guerin Antonio** fu Fabiano, a. 63, da Torino, decoratore, v. Carema 90 - **Sicca Maria** ved. Pisano, a. 87, da Valmacca, casalinga, v. Nicola 6 - **Daniele Elisa** m. De Sario, a. 51, da Kassl (Germania), massaggiatrice, v. Borgo Po 37 - **Tardani Emanuele** fu Giuseppe, a. 72, da Lemelfo, manovale - **Brignone Giovanni** fu Francesco, a. 61, da Torino, pensionato - **Alessandri Vittoria** v. Lana, a. 50, da Siena, casalinga - **Farina Attilio** di Enrico, a. 27, da Angui, cuoco - **Martin Umberto**, a. 65, lavoratore - **Bergese Serafina**, a. 68 - **Giraud Maria** v. Gallardi, a. 78, da Salmourita Bourg, casalinga - **Bonnet Lodovico** di Marsiglia, a. 1, da Torino.

In corso Regina Margherita

Non voleva credere ai propri occhi...

Vi abbiamo raccontato (con precisione, abbondanza di dettagli e fedeltà degni di riconoscimento), vi abbiamo raccontato, giorni or sono, su queste stesse colonne, l'avventura di cui si era fatto la «cosa». Storia di un uomo scherzo fatto da allegri compagni di lavoro ad un loro amico. E non sono ancora finite le risate suscitate dalla beffa, l'ilarità non è ancora spenta nell'eco del fatto dalla cronaca riferitovi, che già ecco il solito, nostro informatore fedele, insinuarsi una nuova, prodezza dell'allegro combriccolo di Lello G. e compagni. Tipi amenissimi questi, tipi senza pensiero, intendimenti, ma che amano trascorrere allegramente l'ora che passano assieme (le rare, poi, che lasciano a davvero, durante il pasto, nell'intervallo del giusto e meritato riposo).

Quest'episodio nel chiostro sacro ad un apprendista e della combriccola.

Certo E. A., detto anche «Barbisio», era rimasto assente. In corso Regina Margherita (siamo innanzi, dopo l'avvenuto un compagno di lavoro (sia E. detto anche ch'è cacciatore) uomo a cui — secondo quanto egli stesso racconta e diffonde — non mancano mai sulla tavola pernici e fagiani a causa e per merito del suo infallibile occhio nel tiro.

— Novità? — chiede E. A. al cacciatore. — Ci sono novità? E anche questa mattina? —

— Novità? — risponde Pinot del fu Pinot. — No, non c'è stato nulla... cioè... una cosa, una cosa da niente...

— Dimmi.

— Una curiosità.

— Raccontami.

— Anche io dapprima sono rimasto interdetto poi... Ma è passata di non poco, essendo si miei occhi; in seguito anche...

— Insomma, cosa è successo?

— Niente: una sciocchezza, di nessun interesse. È una cosa che riguarda Pinot, è arrivato suo fratello.

— Vabene!

— Sia a sentire. Hai ben presente Pinot? Giuseppe E. detto Pinot?

— E come no! Sono anni che lavoriamo assieme.

— Ebbene questo suo fratello arrivato ora dal paese, è tale e quale (mi Pinot, Pinotto) Sono due gemelli. Ma di una rassomiglianza!

— Veramente?

— Ti dico! Una cosa che impressiona. Da non credersi. Scommetto che tu non riuscirai a distinguere uno dall'altro. E' successo anche a me, la prima volta.

— Ma perchè? Tu l'hai visto?

— Veniamo tutti a vederlo. Marita la sposa. Anzi... hai da fare?

— No.

— Vieni con me allora.

I due che si erano incontrati, come abbiamo detto, in corso Regina Margherita, nei pressi della caserma dei vigili del fuoco, così parlando hanno continuato a procedere nel controviale in direzione del giardino reale. Il «cacciatore» è di statura alta, porta barretta (a capo E. A. detto «barbisio» è più piccolo: ha un capellino con tesa larga e un paltò inchiostrato. Giunti all'altezza del giardino reale il «cacciatore» si ferma. Indica all'amico una taberchetta situata all'angolo di corso Regina Margherita e corso Regio Parco. Proprio dirimpetto a una di quelle due case parte di tali appunto di corso Regio Parco, due case che tutti conoscono per la strana forma del loro tetto.

— Vedi quella tabaccheria? — dice il «cacciatore» all'amico E. A. — E' là che sta il fratello di Pinot. La tabaccheria è sua. Prova ad entrare. Oggi è giornata semifestiva; con il fratello gemello ci deve essere anche Pinot. Vediamo se riesci a scoprire chi è dei due è il nostro amico e compagno di lavoro.

— Avanti — accetta «Barbisio».

* *

Siccome però «barbisio» la prima volta ci è sbagliato, la prova è stata ripetuta.

— Sai — dice E. A. detto «Barbisio», il giorno dopo, sul lavoro, all'amico Pinot — ieri ho saputo di tuo fratello gemello sono entrato nella tabaccheria, e ho sbagliato. L'ha preso per te! Sicuro!

— Perbi! C'è una bella differenza! — dice Pinot. — Ma, sì, il naso, la voce.

— Macchè, — insiste E. A. — è difficilissimo capire. Fecisi stato, persino la stessa maniera di muoversi, gli stessi gesti!

— Lo diceva io — interviene il «cacciatore». — Abch'io mi sono sbagliato.

— Ci sembra strano — fa Pinot.

— Una cosa mai vista — continua E. A. — scommetto qualsiasi somma che tutti sbaglierebbero come è successo a me e al «cacciatore».

E a questo punto — è facile capirlo — hanno avuto inizio le scommesse e le prove. E. A., detto «Barbisio», ha cominciato ad entrare nella tabaccheria e a sborsare le somme puntate e perse. Non riusciva mai a capire se fosse il suo Pinot, o il fratello.

Finalmente ha capito lo scherzo. Ha saputo così che durante la sua assenza Pinot aveva ricevuto la tabaccheria in corso Regina Margherita. Di giorno in giorno la moglie che la aveva sodata avanti, nei giorni festivi Pinot, scendeva anche lui a servire i clienti fumatori. E il giorno dopo scherzo fra i compagni, al lavoro consueto. Era sempre la stessa persona quella che E. A. vedeva; ed era facile naturalmente fargli credere che aveva sbagliato, anche perchè sul lavoro, nei giorni festivi in cui scende in tabaccheria, Pinot indossa per l'occasione una spolverina grigio che si abbottona sino al collo.

E. A. detto «Barbisio» che è un uomo di spirito, saputo dello scherzo, ci ha riso sopra per primo. Gli altri dalla combriccola però, che sono gentiluomini nobili ed amici veri, hanno pensato ora di restituirgli il denaro visto nelle scommesse.

Stanno discutendo. Cosa debbono offrire a E. A.: un bel pranzo; delle sigarette e dei sigari? Oppure — questo sarebbe il regalo più «intonato» e adatto — un bel paio di «gemelli» per i polsini?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	22	19

IL SOLE sorge domani martedì 30 dicembre (364-1) alle ore 8,7; tramonta alle 17,55. La **LUNA** spunta alle 16,3; tramonta alle 6,54. Alle ore 2 (solari) del 30 Luna in Apogeo.

L'OROSCOPO DEL 30. — Verso l'alba il mistico Nettuno ci apporterà qualche messaggio attraverso angeli vecchi e premonitori. Nel pomeriggio si avrà molta attività sia in tutti i campi.

M. BELATO.

I SANTI DEL 30. — S. Giocondo, S. Liberio.

FUNZIONI DEL 30. — Ebdì Cristo Re: 8a. Quarantore 8,30 Messa cantata ed esposizione del SS. 16,30 Rosario, predica, benedizione. S. Maria della Rose: 8a. Quarantore, 8 Messa dell'esposizione, 17,30 rosario, predica, benedizione. S. Tomaso (solenne triduo per commemorare il settantesimo dell'Adorazione quotidiana): 8 Messa dell'esposizione, 17,30 corsolino, discorso del P. Provera francescano, benedizione. — **Funzioni dei martedì:** S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia. Maria Ausiliatrice: 9 commemorazione di S. Giovanni Bosco. S. Cristina: 7,30 Messa all'altare della B. Marta degli Angeli. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Giuseppe: 7 funzione in onore di S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 30. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 27 dicembre. **Decimi:** Torino 31-61; Firenze 68-39-49; Milano 13-33-43; Napoli 16-35; Palermo 55-15; Roma 16-46; Venezia 3-33. **Decimi** (ieri) 27-30; Cagliari 28-32; 10-3; Genova 37-33; Napoli 17-15; Palermo 29-31; Roma 21-56; Venezia 3-5. Figura: nevaio quella del 4 con 6 numeri (42 Bari, 87 Firenze, 55 Genova, 33 Milano, 16 Napoli e Palermo, 6 Roma, 78 e 33 Venezia). Seguono: con 7 quella dell'1, con 6 quelle del 3 e 7, con 5 quella dell'8, con 4 quella del 9, con 3 quella del 2, con 2 quella del 4.

Società di patronato per i poveri dimessi dal manicomio di Torino. — Mercoledì 31 dicembre alle ore 14,30 presso l'E. O. P. (a via Giulio 22) è convocata l'assemblea generale dei soci per la nomina di 5 consiglieri e del presidente.

Un mistero svelato

Gli intossicati di via Salerno furono vittime del gas

Il tubo deteriorato e le esalazioni inavvertite - Le due abitazioni infestate dal tossico - Tempestivo intervento dei coinquilini

La notizia data nella nostra edizione meridiana dei cinque gravi casi di intossicazione, uno dei quali letale, ha destato vivissima impressione anche pel fatto che sulle cause non si era ancora fatta completa luce.

Il gravissimo incidente, che è accaduto in una modesta casa quasi agricola di via Salerno 27, è stato immediato oggetto di scrupolose indagini, prima della Polizia e poi dell'Ufficio d'Igiene, che hanno chiaramente assodato per quale fenomeno strano e tragico insieme, una persona sia deceduta ed altre quattro siano state ricoverate in più o meno gravi condizioni, all'Astanteria Martini.

La prima scoperta è avvenuta, come abbiamo già detto, verso le 12,30 di ieri, e le vittime sono state i coniugi Rivoira Egidio e Anna Bosso, entrambi di 65 anni, pensionati. La portinaia, che la sera precedente, verso le ore 21 aveva servito una calda camomilla alla Anna, che aveva dichiarato di non sentirsi bene e di avvertire vertigini, impensierita per non avere più scorto i Rivoira durante tutta la mattinata, saliva in sua apprensioni ad un coinquilino, che ne chiamava degli altri e, non avendo udito rumore alcuno nell'interno dell'alloggetto, essi sfondavano la porta. Uno spettacolo ben doloroso si presentava ai loro occhi, in quanto, mentre la donna, all'entrare delle poche persone sinistrarono gli occhi, il marito giaceva già immobile e freddo cadavere.

La Anna veniva al più presto trasportata all'Astanteria Martini mentre la salma dell'Eugenio era inviata agli Istituti Universitari del Valentino.

Quali le cause della tragica disgrazia? Nessun odore allarmante nessun cibo avanzato sulla mensa, faceva sospettare alcunchè di anormale, tanto che le prime indagini svolte dalla Polizia si fermavano sulla ipotesi che i due poveretti fossero rimasti vittime di intossicazione gastrica, prodotta da qualche alimento deteriorato. E la cosa venne anzi più commentata nel pomeriggio dai coinquilini.

Un odore acuto

Verso sera, qualcuno ha ripensato al fatto del mattino e, nel passare in rassegna tutte le persone che si erano incontrate presso la porta dei coniugi Rivoira, qualcuno si ricordò di non avere scorto i componenti un'altra famiglia, quella dei signori Bessone, formata dal padre Giacomo, di 61 anni, dalla madre Caterina e dal figlio Giovanni di 41 anni. Fu un vicino si recò ad origliare alla porta per comunicare a loro, qualora fossero rientrati senza essere stati notati, la notizia dell'accaduto.

Quale non fu però la sua sorpresa nell'udire alcuni gemiti. Immediatamente venne dato un nuovo allarme e poco dopo i tre infortunati venivano ricoverati pur essi all'Astanteria Martini.

E' facile immaginare l'impressione provata da tutti gli altri inquilini e le congetture che venivano fatte. In un primo tempo si accennò ad una intossicazione provocata dai cibi guasti, poi ad esalazioni prodotte dalle stufe, ma su quasto punto tutti furono concordi nel riconoscere che ciò era impossibile, in quanto le due famiglie usavano soltanto della legna ben stagionata pel riscaldamento delle loro camerette.

Così ogni soluzione venne rimandata a stamane, quando il com-

Non era una perla d'inquilino

L'acqua gorgogliava nelle stanze — Il lattoniere e i Vigili del fuoco sul posto — Oh, le sue belle tubazioni!...

Ne capitano di belle, si diciamo noi, e questa doveva proprio toccare alla signora Carolina Ferrero, abitante in corso Moncalieri 359. Essa affittava una camera ai trentatrenne manovale disoccupato Mario Derutto di Giuseppe.

— Signora — disse un giorno il Derutto alla Ferrero — domani lascio la camera.

— E pazienza! — rispose la signora.

Il Derutto si preparò infatti a lasciare la camera e alla sua padrona sentita un po' che razza di scherzetto ha fatto. Egli tolse le tubazioni dell'acqua rompendole accuratamente come nel suo ampremmo riferire. Noi riferiamo che un bel momento la Ferrero sentì l'acqua gorgogliare nella stanza del suo inquilino. Salita, vide che l'acqua inondava il pavimento. E l'inquilino? Scomparso. Ma come l'acqua si riversava dunque in tutti gli angoli? La Ferrero volse in giro lo sguardo e vide...

— Oh, le mie belle tubazioni! — esclamò la Ferrero vedendo che le sue belle tubazioni dopo di essere state rotte, erano anche scomparse, portate via da quell'inquilino che, diciamolo francamente, vera perla non poteva qualificarsi. Dopo un attimo di sorpresa, la Ferrero si organizzò perchè quella maledetta acqua minacciava di inondare la casa. Prima chiamò il lattoniere e siccome questo da solo non ce la faceva a tamponare quel diluvio telefonò ai Vigili del fuoco. Tutto accomodato, la Ferrero corse al Commissariato di P. S. Borgo Po per sporgere il fatto e restituire al Derutto le scherzate. Il Derutto qualche giorno dopo fu pescato dagli agenti del Commissariato in corso Moncalieri. Egli barbugliò qualcosa al Commissario circa per giustificarsi. Ma non gli valse a nulla perchè fu trattenuto in arresto per il furto delle tubazioni e denunciato per i danni derivanti dalla rottura delle stesse.

Il capitano Castelli

Il grande mutilato di guerra capitano cav. Giuseppe Castelli, decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare, e molto simpaticamente noto nel mondo combattentistico torinese, morto ieri improvvisamente nella nostra città.

In corso Regina Margherita

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.: **Baudetto Eligio**, agricoltore, con **Tardy Catterina**, impiegata - **Bongiovanni Renato**, barbiere, con **Bonutto Ines**, cameriera - **Brunetti Edoardo**, pianista, con **Mongin Teresa**, impiegata - **Canella Filippo**, tornitore meccanico, con **Gamalotta Maria**, sarta - **Castagno Lorenzo**, autista, con **Merlo Irma**, operaia - **Chiabodo Giovanni**, fattorino, con **Maccagno Angela** - **Chiabotti Ernesto**, calderaio, con **Malano Giovanna**, impiegata - **Conti Pietro**, aiuto macchinista, con **Dosti Giovanna** - **Debernardi Giovanni**, decoratore, con **Bralto Amelia** - **Delfin Luciano**, insegnante, con **Silliquini Maria** - **Rossi Ludovico**, custode, con **Donadi Giovanna**, infermiera - **Rizzi Pasquale**, saldatore elettrico, con **Cieve Teresa** - **Scaglietti Federico**, scrivano, con **Cravero Caterina** - **Tomè Pietro**, elettromeccanico, con **Pallini Rosa**, operaia - **Fabbri Angelo**, operaio, con **Desarollo Elisa**, domestica - **Gay Franco**, impiegato, con **Ragonetti Maria** - **Gambaudo Secondo**, sellaio, con **Scavo Caterina** - **Carlevi Renato**, impiegato, con **Mi gliotta Margherita**, operaia - **Cosso Antonio**, minatore, con **Lovera Ippolita**, operaia - **Lavatta Giorgio**, decoratore, con **Zurli Lina**, modista - **Marchetti Virgilio**, rappresentante, con **Tonelli Andreina** - **Mariotti Eric**, geometra, con **Bernardi Emilia** - **Oliva Prospero**, tipografo, con **Molino Cicilia**, tipografa - **Paoletti Francesco**, rappresentante, con **Orengo Anna-Maria** - **Parassandolo Massimo**, impiegato, con **Coschinato Carlina**, impiegata - **Polazzo Luigi**, impiegato, con **Pazzoli Viola**, sarta - **Possamai Mario**, meccanico, con **Grotta Emma**, ricamatrice - **Zucco dott. Ornato**, impiegato, con **Andreone Costanza**, impiegata.

Matrimoni trascritti il 28 corr.: **Allasonna Aldo**, floricoltore, **Bigliano Margherita** - **Basiletti Vincenzo**, meccanico, **Bolla Giuseppina**, tipografa - **Berti Rodolfo**, operaio, **Vanni Vera**, operaia - **Bona dott. Pietro**, professore, **Emma Anna**, impiegata - **Brenaro Riccardo**, impiegato, **Magnatte Margherita**, operaia - **Calsi rag. Pietro**, dirig. aziendale, **Almana Natalia** - **Camerella Michele**, macellaio, **Barosso Nilde** - **Carelli Valentino**, meccanico, **Barosso Luigia** - **Sandrone Olenigi**, ramaiolaro, **Gatti Columba**, operaia - **Comito Biagio**, insegnante, **Spadotti Domenica** - **Cullino Bruno**, elettromeccanico, **Bastone Giuseppina**, commessa - **Maggi Emilio**, meccanicista, **Fasano Margherita** - **Mino Emilio**, agente di comm., **Tantalia Luigia**, impiegata - **Malmusi Francesco**, meccanico, **Sorai Lavinia**, sarta - **Orecchia Luigi**, aggiustatore, **Buonrosso Ida**, ricamatrice - **Ponte Ermanno**, meccanico, **Destino Colombina**, operaia - **Pisani Vincenzo**, meccanico, **Bianco Teresa**, operaia - **Vaia Attilio**, meccanico, **Bianco Maria**, operaia.

Sono nati

Nacque denunciata il 27 corr.: Bertoli Danila, Castellan Dario, Ferruccio Bruna, Zappelli Franca, Camera Augusta, Trilli Franco, Rossetto Teresa, Dorille Bruno, Piatti Marisa, Bolognesi Mauro, Missia Stefano, Serba Cristiana, Franco Anna, Ferraro Silvana, Bernarducci Gian-Carlo, Fabietti Natalina, Rocca Annamaria, Gurlino Luigi, Barilli Gian-Carlo, Bisanzola Silvia, Voimi Letizia, Paoli Graziella, Orivello Michele, Zanasi Laura, D'Urso Olga.

Nacque denunciato il 28 corr.: Offidani Palmira, Parcioli Alfredo, Miroglio Elena, Dagna Renzo, Orlando Carla, Rosatto Rodolfo, Poggio Maria, Barzano Carla, Cattomio Mirvana, Chiabrera Jas-Gabriella, Palombella Sabatina, Farale Osvaldo, Garbellino Elda, Fasano Giancarlo, Maldera Vincenzo, Bellino Natalina, Dezilio Barbara, Marchi Adriana, Musso Luigi, Aubert Ferdinando, Valente Fatalino, Valle Giovanni, Benedetto Michele, Blaio Margherita, Stefano Maria-Adelaide, Ercolini Luciano.

Un borsellino perduto

Il marinaio Ruggero Lemma, abitante in via Cantalupa 28, giunto in sono su di una vettura tranviaria della linea 1bis, perdeva il portamonete contenente, oltre ad una discreta somma, importanti documenti e preziosi oggetti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Riposo.
GARIGNANO: Dina Galli (riapertura posto) — Domani la rivista: Il Dramma e la Rivista negli spogli.
ALFIERI: ore 21: Rivista Navarrini-Gennari in «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Rivista Maggi: «Tutto per tutto».
MATTEI: Comp. Rivista e Ricardo Bill-Lelmia Gisel: ore 17 e ore 21: «Ore 9, lezione di musica».
CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni

CINE-VARIETA' CHIARELLA

Oggi la Grande Compagnia Umberto Maso nella nuovissima rivista:

« TUTTO PER TUTTO »

con *Piero Pieri, Livia Mughetto, 16 Balletto Gitano Lamari.*

Il più grande successo odierno.

Pubblicazioni di matrimonio

Alberti Flecia, commercialista, con Volpe Gilda — Ferraro Francesco, operaio, con Gallo Agnese, cameriera — Museo Vincenzo, chimista, con Zarba Francesca — Bonelli Angelo, ostiaff. R. A., con Ferrua Maddalena, modista — Albino Ferdinando, meccanico, con Canti Clara — Berlino Alfredo, operaio, con Davanzo Luigia, operaia — Ana Dario, autista, con Rivolo Maria, operaia — Belcro Giulio, carpentiere, con Monaleri Albina, operaia — Pasini Ernesto, meccanico elettr., con Marra Dina, sarta — Naldi Giuseppe, ombrellaio, con Marengo Maria — Marcelli Alfonso, venditore ambl., con Capriolo Maria — Vaccino Carlo, bracciante, con Rastello Emilia, cameriera — Macchia Benedetto, studente, con Defani Maria — Salvano Giovanni, impiegato, con Calvanese Maria, impiegata — Libas Marco, facchino, con Rosso Maria, sarta — Ballani Pietro, meccanico, con Gianuzzi Ines, sarta — Baldissone Livio, bobinatore, con Gallo Amalia, bobinatrice — Montalbo Giovanni, commerciante, con Rinaldi Celestina — Billardi Michele, operaio, con Bonnep Carolina, operaia — Rebba Ferruccio, doratore commerciante, con Vigna Maria, professoressa — Andreazza Federico, manovale, con Ragnolin Anna, sarta — Miglior Michele, verniciatore, con Borioga Ines, sarta — Arlotti Ermisco, rappresentante, con Franchino Anna, ricamatrice — Chiabaru Mario, ufficiale sup. M. T., con Migliardi Felicita — Brosa Ermindo, studente, con Magrassi Egle, impiegata — Fiorenza Giacomo, impiegato, con Manuello Giulia — Marini Ugo Corrado, avvocato, con Lovaglio Daria — Rossi Carlo, impiegato, con Morello Agostina, commessa — Ricatto Giovanni, meccanico, con Mirco Italia, sarta — Bocchi Bruno, meccanico, con Mainero Caterina, operaia — Bellina Giovanni, operaio, con Gerbi Maria, impiegata — Di Feo Rosa — Lombardo Violando, impiegato, con Mallai Virginia, impiegata — Franco-Carlevero Vincenzo, operaio, con Marchisio Luigia, impiegata — Bello Redico, industriale, con Gervasi Wanda — Bertone Arnaldo, studente, con Cassano Tilde — Di Pasia Gaetano, meccanico, con Clementucci Adalgisa — Tommasino Filippo, impiegato, con Dosio Clementina, impiegata — Gioia Giuseppe, fattorino, con De Pasquale Maria, operaia — Rua Dario, autista, con Rivolo Maria, operaia — Belcro Giulio, carpentiere, con Monaleri Albina, operaia — Pasini Ernesto, meccanico elettr., con Marra Dina, sarta — Naldi Giuseppe, ombrellaio, con Marengo Maria — Marcelli Alfonso, venditore ambl., con Capriolo Maria — Vaccino Carlo, bracciante, con Rastello Emilia, cameriera — Macchia Benedetto, studente, con Defani Maria — Salvano Giovanni, impiegato, con Calvanese Maria, impiegata — Libas Marco, facchino, con Rosso Maria, sarta — Ballani Pietro, meccanico, con Gianuzzi Ines, sarta — Baldissone Livio, bobinatrice, con Gallo Amalia, bobinatrice — Montalbo Giovanni, commerciante, con Rinaldi Celestina — Billardi Michele, operaio, con Bonnep Carolina, operaia — Rebba Ferruccio, doratore commerciante, con Vigna Maria, professoressa — Andreazza Federico, manovale, con Ragnolin Anna, sarta — Miglior Michele, verniciatore, con Borioga Ines, sarta — Arlotti Ermisco, rappresentante, con Franchino Anna, ricamatrice — Chiabaru Mario, ufficiale sup. M. T., con Migliardi Felicita — Brosa Ermindo, studente, con Magrassi Egle, impiegata — Fiorenza Giacomo, impiegato, con Manuello Giulia — Marini Ugo Corrado, avvocato, con Lovaglio Daria — Rossi Carlo, impiegato, con Morello Agostina, commessa — Ricatto Giovanni, meccanico, con Mirco Italia, sarta — Bocchi Bruno, meccanico, con Mainero Caterina, operaia — Bellina Giovanni, operaio, con Gerbi Maria, impiegata — Di Feo Rosa — Lombardo Violando, impiegato, con Mallai Virginia, impiegata — Franco-Carlevero Vincenzo, operaio, con Marchisio Luigia, impiegata — Bello Redico, industriale, con Gervasi Wanda — Bertone Arnaldo, studente, con Cassano Tilde — Di Pasia Gaetano, meccanico, con Clementucci Adalgisa — Tommasino Filippo, impiegato, con Dosio Clementina, impiegata — Gioia Giuseppe, fattorino, con De Pasquale Maria, operaia — Rua Dario, autista, con Rivolo Maria, operaia — Belcro Giulio, carpentiere, con Monaleri Albina, operaia — Pasini Ernesto, meccanico elettr., con Marra Dina, sarta — Naldi Giuseppe, ombrellaio, con Marengo Maria — Marcelli Alfonso, venditore ambl., con Capriolo Maria — Vaccino Carlo, bracciante, con Rastello Emilia, cameriera — Macchia Benedetto, studente, con Defani Maria — Salvano Giovanni, impiegato, con Calvanese Maria, impiegata — Libas Marco, facchino, con Rosso Maria, sarta — Ballani Pietro, meccanico, con Gianuzzi Ines, sarta — Baldissone Livio, bobinatrice, con Gallo Amalia, bobinatrice — Montalbo Giovanni, commerciante, con Rinaldi Celestina — Billardi Michele, operaio, con Bonnep Carolina, operaia — Rebba Ferruccio, doratore commerciante, con Vigna Maria, professoressa — Andreazza Federico, manovale, con Ragnolin Anna, sarta — Miglior Michele, verniciatore, con Borioga Ines, sarta — Arlotti Ermisco, rappresentante, con Franchino Anna, ricamatrice — Chiabaru Mario, ufficiale sup. M. T., con Migliardi Felicita — Brosa Ermindo, studente, con Magrassi Egle, impiegata — Fiorenza Giacomo, impiegato, con Manuello Giulia — Marini Ugo Corrado, avvocato, con Lovaglio Daria — Rossi Carlo, impiegato, con Morello Agostina, commessa — Ricatto Giovanni, meccanico, con Mirco Italia, sarta — B

SUL MARGINE DELLA STORIA

La leggenda di Lepanto

Gran ballo mascherato quella sera nel palazzo di Fassolo. Giannandrea Doria vi ospitava don Giovanni d'Austria, comandante di tutte le forze della cristianità, radunate per volontà del Santo Padre Pio V, contro la tracotanza musulmana. Il giorno prima don Giovanni era stato ricevuto allo sbarco dal Doge in persona, con la Signoria ed i rappresentanti dei duchi di Savoia, Parma, Firenze, Ferrara, Mantova e di tutte le città della Lombardia. Che i genovesi non vedano in detto ricevimento quello offrendo dal Tavarone per il palazzo Grimaldi Durazzo a San Bartolomeo degli Armeni ed esposto poi nell'atrio di Turzi.

E' questo del 1574 e quello di cui parlo è invece del 1571 ed era doge un Lomellini (Gianetto) mentre nel 1574 chi la ricevette fu il doge Grimaldi Durazzo (Giacomo).

Ora don Giovanni d'Austria se apparve triste all'approdo, tanto che Alessandro Farnese e Francesco della Rovere ne rimasero colpiti, al ballo fu lieto, spensierato e incantò tutti, dice un vecchio cronista, « per la sua incomparabile avvitezza nelle difficili danze dell'epoca ».

E'era alla fine di luglio, una serata splendida e le sale e i giardini del palazzo Doria illuminati (stava per dire a giorno) dovevano alla distanza di qualche miglio in mare far l'effetto di un incendio.

Come vecchi amici

Folla come potete bene immaginare tutta intorno al vasto palazzo e sul mare, ma folla anche per le sale e nei giardini: le donne liguri, brune e formose, precedevano forse in celebrità, i palazzi marmorei, le fastose gale, la suntuosità dei Doria — drappi, broccati, gioielli e servizi da tavola tutti d'oro — e persino la Lanterna, per il giovane condottiero tanto simpaticamente festeggiato. E con lui lo erano ugualmente i gentiluomini spagnoli che lo accompagnavano, così che i genovesi, da Giannandrea Doria, al Negrone, ai Lomellini, a Bendinelli Sauli, a Davide Imperiale, a Nicolò Doria a Giorgio Grimaldi, ai da Mari, tutti nobili armatori, volsero ospite sulle proprie galee una spagnola; così pure Ettore Spinola per la tre della Repubblica da lui comandate. In una delle galee dello squadrone di Giannandrea Dora che si chiamava Marchesa si trovò un soldato del Tercio spagnolo. Non crediate che fosse un soldato come tutti gli altri: nel tercio erano inscritti cadetti di famiglie nobili o quasi. Fra parentesi vi appartennero ad esempio Fernando Cortes e Francesco Pizzarro.

Ora il soldato del Tercio sulla Marchesa vi aveva ritrovato un amico di altri tempi, quando, segretario del cardinale Acquaviva, e stazionando Genova s'era informato di alcuni trovatori, ed ecco conosciuto un discendente di Lanfranco Cigala, a nome esso pure di Lanfranco. I due giovani, sui ventiquattro anni entrambi, s'erano abbracciati come vecchi amici, ed il Cigala gilotava quella sera l'ospite alla festa del Doria.

— In verità, don Lanfranco, diceva lo spagnolo, non ho mai veduta una simile magnificenza nè a Valladolid e nemmeno a Madrid, quando la Corte vi riceve personaggi d'alto grado.

— Caro don Michele, rispondeva il Cigala, nulla è abbastanza splendido per Sua Altezza!

— Per carità, sussurrò all'orecchio dell'amico lo spagnolo, non lo chiamate mai Altezza se Infante, o lo vedrete capo a triste come ieri all'arrivo.

— O perchè mai? Non gli spetta forse il titolo?

— Certo che gli spetta, e come figlio e come fratello di re. Ma don Filippo Secondo, che lo amava assai di piccolo tanto da cambiargli il nome di Girolamino in don Giovanni, valgame Dios, teme — e abbassò ancora la voce — che se abbia invidie...

— Il Re Filippo! Che dite mai!

— Amico, vi son dei grandi della terra a cui tutto dà ombra e don Felipe è fra questi, lo temo, anzi lo credo, come di chiamarmi Miguel Cervantes e d'essere nato in Alcalà de Henares.

Una fatale lettera

Il futuro autore del don Chisciotte sapeva tutto ma non volle dire di più, e Lanfranco Cigala, gentiluomo discreto, di più non chiese. E nel seguir dello sguardo la figura maschia ed elegante del giovane capo della grande spedizione cristiana contro i musulmani, voluta da Pio V, credette di scoprirgli in viso un'ombra di mestizia.

E infatti don Giovanni d'Austria era colpito al cuore da una lettera di Filippo II, giunta a Barcellona mentre s'imbarcava, dopo che il regale fratello, con visibile commozione, lo aveva abbracciato alla partenza da Madrid. In detta lettera gli si rammentava seccamente che non aveva diritto nè al titolo nè agli onori d'Altezza Reale e di Infante di Spagna. Fu con quella dolorosa spina in cuore che don Giovanni s'avviò alla memorabile spedizione. Le feste di Genova e quelle che l'aspettavano a Napoli non lo rasserenarono — Valgame Dios, mormorò sempre il Cervantes all'orecchio del Cigala, sono lieto e onorato di servire accanto a voi, ma sento che non dovrei abbandonar la Reale...

— Don Michele, rispose il genovese, non abbandoneremo il vostro Capo. Anch'io, per quel che mi dite e che gli leggo in viso, mi sento legato a Lui per la vita e per la morte.

Il foco tanto e bripè tanto che Giannandrea Doria designò la Marchesa a rappresentar Genova nella scorta d'onore dell'Ammiraglio.

In cerca della vittoria

A Messina le flotte spagnola e genovese raggiunsero quella di Venezia e del Papa, comandate da Sebastiano Veniero e da Marcantonio Colonna.

Il settantenne veneziano robusto e fiero, veramente e irascibile, che nell'ultima vedeva inoltrar la propizia stagione e diminuire i viveri, non nascondeva il suo malumore. Ci volle tutta la diplomazia del Nunzio, monsignor Odescalchi, per evitare un incontro burrascoso. In quanto al Colonna, colpito dal recente annuncio della morte di sua figlia Vittoria — da non confondersi con la poetessa — aveva fatto dipingere a lutto le galee romane e le vele e gli stendardi, cosa che colpì malamente gli spagnoli, e specie don Giovanni che si vide innanzi uno spettro pallido e muto in quel padre addolorato. Con questi presagi poco lieti la flotta cristiana si preparò ad affrontare il nemico. E il malaugurio crebbe.

Il consiglio, di cui don Giovanni cedette la presidenza al Nunzio per rispetto, fu burrascoso. Parea che la maggioranza invece che attaccare la flotta ottomana, più numerosa e potente della cristiana, in quella stagione avanzata, propendesse per un diversivo verso Tunisi, secondo il parere di Giannandrea Doria. Don Giovanni combatteva la proposta ma era solo, poichè il Veniero taceva. Ma sopraggiunse in buon punto Marcantonio Colonna, che appoggiò don Giovanni con le famose parole: Bisogna vincere o morire e l'appoggiarono i Veneziani e allora don Giovanni rimpose:

— Non è più tempo di ragionare, ma di batterci! Andiamo in cerca della vittoria!

Si nascondeva la vittoria fra le coltrere d'Etolia, sotto i monti d'Acarnania, e le navi isolate, già chiamate Echinadi, e oggi Curzolari.

Dall'alta poppa della galea Marchesa, che seguiva da presso la Reale di Spagna, don Miguel e Lanfranco Cigala seguivano il concitato dibattito. La voce maschia di don Giovanni giunse fino a loro e li fece fremere.

— Non ci volevo di meno per far cedere Giannandrea — mormorò il genovese.

— Dio lo ispira — gli rispose il Cervantes, e Dio voglia sul Capo che si assume ogni responsabilità.

L'ultimo funesto presagio

Ma i tristi presagi continuarono. Assistito mentre si credea di trovar la sola flotta di Alì Pascià, priva del soccorso di Aluch-Alì che si era, secondo gli informatori, allontanato con le sue cantodieci galee, si seppe che aveva fatto una ricognizione in Egeo, ed era tornato. Secondo luttuoso presagio: sulla galea veneziana, l'Aquila, comandata da Andrea Calergi, candiota, scoppiò una baraffa, alla quale prese parte un capitano sfiaccabirbine e il cervello corto, a nome Mario Alticozzi. Il Veniero mandò il suo capo di polizia a sedarla, con incarico di arrestar Mario, che si ribellò e uccise il detto capo di polizia. Figuratevi il terribile Veniero! Avrebbe dovuto deferire il ribelle alla giustizia di don Giovanni, capo supremo, e invece lo fece prendere e impiccare a un albero della sua nave. La notizia fece quasi tramazzare dall'ira l'Ammiraglio e chi sa quali ordini avrebbe emesso contro il terribile Veniero, se non la avessero abbordato il Colonna e il provveditore veneziano Agostino Barbarigo.

Dall'alto della Marchesa, don Miguel e Lanfranco assistettero alla scena. Don Giovanni era nervo sulle furie, che addentava, mandando schiuma dalla bocca, quando i due si avvicinarono, non le lacrime agli occhi. Era il Colonna sempre in lutto: alto, snello, il viso ovale, la spaziosa fronte calva e i baffi grigi. Era il Barbarigo alzante e corpulento.

Ambedue piangevano, mormorando:

— Altezza, dopo la battaglia! Dopo la battaglia!

Don Giovanni si commosse e si placò:

— Sia! disse a don Sebastiano: o vincitore o morto.

L'ultimo presagio funesto fu la ferita di don Giovanni, Alla Falba del sette ottobre, dopo la Messa dei frati cappellani (cappuccini per le galee pontificie, francescani per Genova, Venezia e Savoia, e gesuiti per la Spagna) don Giovanni ordinò che la flotta uscisse da Petala, per avanzare nel canale fra l'ultima delle Curzolari, Oxia, e il capo Europa. Lo spettacolo fu magnifico: i colori delle galee si accendevano alla prima luce del giorno. Verdi le genovesi, gialle le veneziane, nastrate le spagnole dell'Ammiraglio, bianche quelle del Marchese di Santa Cruz, rosse gialle oro le pontificie, parea che una gigantesca tride fosse discesa nel mare.

E sulle bandiere — il Barbarigo, che rappresentava nel Consiglio Veneziа invece del Veniero, l'alzò giulia — dominavano gli stendardi della Reale di Spagna e della Capitana del Pontefice, sormontate dalle insegne con la Croce, poichè il Nunzio, a nome di Sua Santità, aveva equiparato i combattenti a Crociati, concedendo le grazie che la Chiesa riserbava ai liberatori del Santo Sepolcro. Appena la flotta musulmana fu in vista, l'occhio esperto dei genovesi e dei veneziani la giudicarono imponente: centottanta le galee di Alì Pascià, dominate dalla maestosa Sultana, l'ammiraglia; centodieci quelle algerine di Aluch Alì, contro le duecento appena della Cristianità.

— Maggior gloria per noi! — esclamò nella foga della giovinezza Lanfranco Cigala.

— Certo — rispose don Michele: ma noi abbiamo troppi capitani. Guardate come la Sultana ha richiamato a sè tutto il consiglio e inalberato le insegne di Aluch Alì, di Petera Pascià ed anche quella di Hassem Pascià e di Maometto Scirocco. Comanda il solo Alì Pascià.

— E qui da noi don Giovanni!

— Speriamolo! Il vecchio Veniero è trotto...

— La gloria di Cristo vince tutte le tre...

— Sì, amico, lo credo e lo spero. Ma tremava la Marchesa nella scia della Reale. O mi sbaglio di grosso o don Giovanni abbordarà la Sultana...

Intanto sulla Reale il pilota Cinco Pisano, inquieto, osservò che il ventaccio era favorevole ai turchi, e lo comunicò sottovoce a don Giovanni che teneva consiglio e che r'alzò di scatto.

— Toglietevi i guanti e cacciate le unghie, signori — disse — chè la giornata sarà dura! Ai vostri posti e tagliate gli sparoni! Liberate dalle catene e armate i remaiori! Tutti i viveri e tutto il vino in coperta e saziatelli! Quasta sera o saremo in paradiso o canteremo a spese degli infedeli!

« Sgombrate le coperte ! »

Teneva in mano un piccolo Crocefisso d'argento, dono di Pio V, e distribuiva medaglie, scapolari, monete e rosari, e quando non ebbe più niente, tolse il cappello, i guanti, gli anelli, tutto quanto possedeva, meno il Crocefisso.

Verso le undici del mattino le due flotte si trovarono di fronte, l'ottomana in distesa, favorita dal vento. Don Giovanni per calmare le ciurme, che si un tal vantaggio l'erano accorte, esclamò:

— E' monsignor Gesù che ce li manda fra le mani, perchè possiamo lavorarceli con più agio!

E volle salire sull'alta poppa, quando un colpo di rimbalzo lo ferì al tallone. Fu un urlo! Ma lui continuò a salire, gridando con un sorriso:

— E' il mio battesimo! Non aspettiate il vostro.

E disposo le due ali. Era la sinistra composta delle cinquantatre galee del Barbarigo e del Querini, la destra di quella che comandava Giannandrea Doria: nel mezzo la Reale, fra le capitane del Colonna e del Veniero; la Marchesa appoggiata la Reale, con la capitana del Gran Commendatore di Requesens e quella di Malta, comandata dal Priore di Messina, Fra Pietro Giustiniani. Comandava la riserva il marchese di Santa Cruz.

— Don Giovanni si scelga Alì Pascià — sentì don Miguel Cervantes — Barbarigo Mocenigo Scirocco e il centro Giannandrea qual tignoso di Aluch Alì. C'è pane per tutti.

In quella venne l'ordine della Reale:

— Sgombrate le coperte!

I quattrocento veterani del reggimento di Sardegna fecero cintura intorno all'Ammiraglio.

— Don Lanfranco, — mormorò il Cervantes, — datemi la mano...

E poichè avevo legato la spada alla destra gli porse la sinistra.

— E' quella del cuore!

Rimbombò la prima cannonata, che sparò la galeazza di Francesco Duodo.

« Il dolore è santo... »

Alle sei pomeridiane la battaglia era unta. Centoventi galee turche prigioniere, le altre affondate o in fuga, la Sultana presa ed Alì ucciso, e l'Algerino Aluch in fuga.

Ora quando pensò don Giovanni, dopo aver pregato per Agostino Barbarigo rimasto ultimo del suo ardimento, a farsi medicare il piede ferito, il chirurgo che stava amputando un polso, lasciò a mezzo l'operazione per accorrere.

— No — comandò l'Ammiraglio — prima finisci!

E si voltò al paziente che aveva il maschio volto rigato di lagrime. Gli domandò:

— Soffri, amico? Penso che il dolore è santo!

— Monsignore — gli rispose il ferito, piango per un dolore più grande. Ho perduto un amico, un giovane di Genova, adorno d'ogni virtù di mente e di cuore. Prima della battaglia ci siamo stretta la mano, ma gli ho porta la sinistra e ne fui punito.

— Come si chiamava il tuo amico? Pregherò per lui.

— Lanfranco Cigalà, monsignore!

— E tu?

— Michele Cervantes de Saavedra, monsignore!

— Ebbene, don Miguel, rallegrati che ti rimane la destra per impugnar la spada.

— E per poter scrivere di voi, monsignore!

— Ah! sei poeta?

— Indegnamente, monsignore!

E con la mano sana resse la benda al chirurgo, che fasciava il piede all'Ammiraglio vittorioso.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il vulcano Mayon nell'isola di Luzon

Alto metri 2423, questo vulcano sorge ai margini sud-orientali dell'isola di Luzon, ed è attivo ad intermittenza come il Vesuvio. L'ultima grande eruzione si verificò nel 1897.

Alle Isole Malvine

I marittimi neutrali rifiutano gli imbarchi per i mari dell'Oriente

Gli inglesi costretti a formare convogli per le rotte del Pacifico e dell'Indiano - L'avventura di una nave panamense al servizio di Londra

Buenos Aires, lunedì matt. (M. S.). — Le isole Malvine, — qui chiamate le chiama Falkland, poichè più che mai si è decisi a sostenerne la rivendicazione dal non riconosciuto dominio britannico — sono diventate da qualche settimana punto navralgico della strategia oceanica inglese. Notizie che qui sono giunte accennano a concentramenti di navi che la Gran Bretagna sta facendo in quella base, allo scopo di avviare forze in Oriente.

I convogli

Fra l'altro si rileva che — secondo ogni apparenza — anche per i trasporti diretti all'Oceano Pacifico e all'Oceano Indiano al di là di Capo di Buona Speranza, gli inglesi dovranno con ogni probabilità istituire il sistema dei convogli. Numerose navi da carico, infatti, sono state radunate alle Malvine e restano in attesa di una sufficiente scorta per doppiare l'estremità meridionale dell'America magellanica ed affacciarsi all'Oceano Pacifico.

Queste notizie sono state portate in Argentina da alcuni marittimi elleni i quali hanno lasciato l'imbarco per fine contratto e non hanno più voluto rinnovare l'impegno, di tutt'altro desiderosi che di vedersi coinvolti in avventure di guerra. Tanto più che essi già avevano avuto modo di sperimentarne la delizie nella traversata atlantica.

La loro nave ha attualmente nome Cabo Ruiz e batte quella bandiera panamense con cui gli anglo-americani hanno costituito la «flotta da pesca, cioè l'insieme di «carrette» e vapori da mandare allo sbaraglio contro il blocco serrato messo in efficienza da sommergibili ed aerei dell'Asse.

La Cabo Ruiz, il cui equipaggio non comprendeva neppure un inglese, era finora addetta alla rotta Golfo Messico-Africa Occidentale.

Da Free-Punt — e ciò accadde nell'ultimo viaggio — la Cabo Ruiz fu avviata verso Gibilterra, di dove — completato il carico — le fu ordinata rotta alla volta delle Isole Malvine.

Fu nel primo tratto di questo viaggio verso il sud che il piroscafo ebbe l'avventura per la quale la parte dell'equipaggio appartenente a nazioni neutrali perdette ogni entusiasmo e cercò di mettere la pelle in salvo al più presto possibile.

La nave, infatti, fu sorpresa verso il tramonto da un mezzo germanico in ricognizione armata. Il velivolo — che volava assai alto — scese in rapida picchiata e, malgrado il piroscafo manovrasse a zig-zag per tenersi fuori mira, riuscì a sganciare alcune bombe che in parte andarono a scoppiare attorno alla nave e in parte la colpirono. Una di queste, dotata di carica incendiaria prese in pieno il castello centrale, cosicchè tutte le soprastrutture non tardarono ad essere attaccate dalle fiamme. L'aereo, intanto, constatato di avere colto nel segno si allontanava velocemente verso il nord.

Le ire del mare

L'equipaggio della Cabo Ruiz non aveva avuto — per mero caso — che qualche ferito leggero fra i suoi componenti; ragione per la quale gran parte degli uomini poteva dedicarsi al lavoro di spegnimento. Fu una notte d'inferno — raccontano gli scampati — trascorsa a lottare senza un minuto di tregua contro le fiamme che incalzavano e minacciavano l'esistenza stessa del vapore.

Due delle pompe erano in avaria, avendo avuto le tubulature troncate da schegge; rotoli di tubi di canapa erano stati distrutti; molto lavoro lo si doveva fare con i buglioli a passa-mano. Mezzo questo quanto mai primitivo ed inefficiente.

Per fortuna la nave governava ancora, in modo che si poteva tenere sopra vento per impedire il dilagare del fuoco.

Fu soltanto al mattino seguente che i disgraziati riuscirono a circoscrivere prima ed a domare in seguito le fiamme.

Anche gli impianti marconigrafici erano stati gravemente danneggiati, tanto che ci si trovava nella impossibilità di comunicare con le stazioni costiere.

Il Cabo Ruiz puntò allora nuovamente verso Free Port. Intanto il mare si era messo al brutto ed ogni ondata aggravava le condizioni nelle quali la nave s'era venuta a trovare. La navigazione in tal maniera era quanto di più faticoso e di pesante si potesse immaginare. Finalmente si avvistarono le coste occidentali dell'Africa e il porto. Qui, però, non fu concesso un attracco alla nave panamense, dato che le banchine si trovavano già occupate da piroscafi sottoscarino. Fu giocoforza restare all'ancora in rada per il breve tempo strettamente necessario ad eseguire i più urgenti lavori di raddobbo.

Con la nave in quelle condizioni — alcuni squarci in opera morta, provocati dalle schegge, non avevano potuto essere otturati — venne l'ordine di ripartire e di avviarsi per la traversata atlantica con destinazione alle Malvine. Da quanto fanno sapere i marittimi ellesi giunti in Argentina sembra che neppure alla base americana gli inglesi siano in grado di rimettere in sesto completamente la nave danneggiata; si più si farà una nuova rappezzatura, tanto già si considerano quasi piroscafi come destinati — presto o tardi — ad una misera fine.

Tempeste di neve in Anatolia

Ankara, lunedì sera.

Violenta tempeste di neve infuriano su tutta l'Anatolia.

Ad Istambul la neve è caduta con tale abbondanza da intralciare seriamente le comunicazioni.

Nell'Anatolia meridionale, una bufera di neve ha causato seri danni. Un vapore britannico di 1.3 mila tonnellate che si trovava nel porto di Mersin è stato spinto verso un banco di sabbia dove si è arenato.

A Smirne la temperatura è scesa a diversi gradi sotto zero.

UN EROE

Il capitano di fregata VITTORIO MOCCAGATTA, alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. L'eroico caduto era uno degli ufficiali più valorosi, per seria preparazione e per indomito coraggio, della nostra gloriosa Marina da guerra.

La buffonata americana

Il mestiere di attiramosche

Buenos Aires, lunedì matt.

Ha suscitato grande ilarità e allegri commenti, la notizia giunta dalla Mecca del cinematografo, Hollywood, annunciante l'ultima stravaganza ivi attuata e cioè la professione dell'attira-mosche, di cui protagonista è Mike Joley. Le mosche amano molto l'unto dei belletti ed hanno il vizio di andarsi a posare sui visi degli attori e delle attrici quando sono tutti truccati. Mike Joley ha avuto l'idea di spalmarsi sopra la testa della melassa e di mettersi poi tranquillamente a sedere nella stanza di presa dei filmi. In tal modo egli attira intorno a sè tutte le mosche con grande sollievo degli artisti: le mosche attirate dal dolce della melassa si concentrano intorno a lui e si attardano a succhiare la sua testa, trascurando così il viso degli artisti e specialmente delle artiste che più ne erano disturbate. Il mestiere di attira-mosche finora è libero, e cioè viene esercitato da Mike Joley per suo conto, senza essere stipendiato dalle case produttrici dei filmi: il compenso egli lo stilano liberamente e solamente degli artisti che ne approfittano: ma finirà poi col divenire un impiego stabile e remunerato in modo fisso dalle case produttrici. Per ora si può dire che è in via di esperimento e Mike Joley è considerato come una specie di pagliaccio da circo, tanto diverte tutti coloro che lo osservano, assediato dalle mosche che lo mordono e lo fanno sussultare, senza che egli possa cercare di scacciarle, poichè ciò sarebbe la negazione del suo nuovo mestiere.

Un monumento per sottoscrizione ad una cameriera eroica

Vienna, lunedì sera.

Un tributo popolare di omaggio è stato reso nel cimitero centrale di Vienna alla memoria di Margherita Manhart, alla quale è stato dedicato un monumento. Fasci di fiori vi sono stati deposti ricordando i meriti di questa giovane donna sacrificatasi in un atto di eroismo. Certo è più unico che raro il caso di Margherita Manhart: essa è stata infatti la prima e la sola cameriera alla quale sia stato eretto un monumento con i fondi raccolti mediante pubblica sottoscrizione. Un giorno essa dando prova di grande abnegazione e di pronta presenza di spirito, salvò la vita ad un bimbo di tre anni che guidava per mano e ad uno di diciotto mesi che spingeva in una carrozzella. La Manhart investita da un carro per il trasporto della birra, ebbe la presenza di spirito di buttare indietro il bambino verso il marciapiede e quando dall'altra parte della strada con un vigoroso colpo la carrozzella. Così le due creature si salvarono ma la brava Margherita Manhart travolta dal pesante veicolo, riportò la frattura di parecchie costole e morì prima di raggiungere l'ospedale ove i passanti che le raccolsero tentarono di portarla.

Il Municipio di Vienna le assegnò una tomba d'onore al Cimitero centrale ed ai suoi funerali parteciparono più di centomila persone. Allorchè un giornale popolare lanciò l'idea di erigerle un monumento, tutti si affrettarono a dare il loro contributo, sicchè l'idea potè essere presto tradotta in atto. E oggi la memoria della cameriera che per salvare i bimbi che le erano stati affidati sacrificò la sua vita, è esaltata ad esempio di fedeltà e d'amore.

La nuova fase in Germania del telefono con televisione

Berlino, lunedì sera.

I grandiosi impegni che ha assunto il popolo tedesco con la guerra che sta combattendo, non hanno impedito che continuassero gli sviluppi tecnici a cui si era dedicato in questi ultimi anni. Così coll'inizio del nuovo anno si realizzerà un nuovo ampio sviluppo degli impianti del telefono accoppiato con la televisione. Saranno parecchie le città a cui si estenderà il servizio del telefonovisore, cioè con gli apparecchi muniti di uno schermo sul quale i due interlocutori al telefono si vedranno reciprocamente mentre parlano, avvantaggiandosi la comprensione della conversazione. Oltre Berlino, saranno così anche le città di Lipsia, Dresda, Monaco, Colonia, Amburgo ed altre ancora a fruire del nuovo e comodo ritrovato, la cui tecnica è in questo ultimo periodo di tempo assai migliorata. Il numero degli impianti è andato sempre crescendo e coll'inizio del nuovo anno verrà esteso maggiormente. Anche il servizio pubblico della televisione a scopo spettacolare ha preso in questo ultimo periodo un notevole sviluppo e molte sono le sale dove la televisione è in opera, specialmente a scopo di propaganda ed istruzione.

Le celebrazioni odierne al Santuario dei fiori prodigiosi

Bra, lunedì sera.

Ricorreva oggi la data dell'apparizione per volta centenaria della Vergine alla pietosa sposa bramosa Egidia Mathis e dell'improvvisa e portentosa fioritura dei pruni spinosi, che ogni anno compare negli ultimi giorni di dicembre. Oggi perciò nel Santuario dei fiori, che trovasi già a buon punto nelle opere di rifinimento e di abbellimento, si celebrarono ininterrottamente religiose funzioni, a cominciare dalle sette di stamane, finchè esse avranno termine, dopo il discorso del prof. D. G. Tibaldi, nel pomeriggio con la solenne benedizione. Il popolo braidese ha affollato sempre il vasto santuario, già cominciando da ieri, giornata meravigliosa di sole e di luce, passando poi ad ammirare la straordinaria fioritura del cespuglio che abbraccia e ricorda la base della colonna su cui si erge la statua della Madonna.

Tra il pubblico erano numerosissimi i militari, tanto più che le odierne funzioni erano dedicate ad invocare benedizioni sui nostri valorosi soldati, sulla Patria, oltre che sulla città di Bra, di cui essa è Patrona. Il movimento di popolo, nel quale si contavano numerosi convenuti dai paesi e dalle frazioni vicine, è stato continuo e le funzioni assursero ad una grandiosa dimostrazione di fede religiosa e patriottica. La quale si rinnoverà anche più solenne la sera del 31 dicembre per la funzione conclusiva dell'anno col canto del *Te Deum* di ringraziamento e con le invocazioni di vittoria per la Patria. Si spera che il Santuario, se il popolo continuerà a dare il suo generoso contributo come ha sempre fatto, potrà essere un altro anno completamente terminato nelle opere di abbellimento, coronando così la grandiosa opera d'arte.

Decede dopo settanta ore di agonia in seguito ad una caduta

Tortona, lunedì sera.

E' morto ieri all'ospedale civile di Tortona, dopo 70 ore di straziante agonia, il salariato agricolo Luigi Emilio Mandirola, che il giorno di Natale, nel pomeriggio, alla cascina Pecorara, colpito da malore era stramazzato sul selciato della fattoria producendosi una vasta ferita alla fronte con conseguente emorragia cerebrale. Il Mandirola, di fibra molto robusta, non era mai stato ammalato. Egli lascia numerosa prole.

Al « Municipale » di Alessandria

Prossimamente: *Pagliacci* e *Gianni Schicchi* con tre nuovi esordienti

Alessandria, lunedì sera.

La seconda opera di questa stagione lirica invernale al Teatro Municipale, *Rigoletto*, ha messo in luce nella parte di Gilda un soprano di mezzi notevoli: la diciottenne Clara Bergamini, di Milano, vincitrice del concorso indetto nel settembre scorso nella nostra città dalla direzione dell'O. N. D. e che ha riscosso vivissime approvazioni. Altri due esordienti, il basso Giulio Manfrin, di Venezia, in Sparafucile, e il mezzo soprano Bianca Arena, di Roma, nella parte di Maddalena, entrambi prescelti nel predetto concorso, hanno assolto bene il loro compito e sono stati molto applauditi. Particolari ovazioni ha avuto il protagonista, baritono Basiola, che ha dovuto bissare il finale del I atto. Tutti gli artisti, col tenore Giovanni Pullino, ed il maestro concertatore Annovazzi, sono stati ripetutamente avocati alla ribalta, alla fine di ogni atto; ottimi orchestra e cori. Ora sono in preparazione altre due opere: *Pagliacci* e *Gianni Schicchi* (questa non mai rappresentata in Alessandria), nelle quali esordiranno altri tre cantanti prescelti nella predetta rassegna dell'autunno scorso, oltre ad altri artisti.

La misteriosa morte di un contadino

Desio, lunedì sera.

Alcuni passanti, percorrendo un sentiero della campagna di Desio, rinvenivano a terra il sessantacinquenne Giovanni Ravasi, da Desio. Egli era ormai cadavere e vicino a lui c'era una carriola che evidentemente stava conducendo a casa. Non è da escludersi si trattò di paralisi cardiaca; tuttavia il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero locale, a disposizione dell'autorità.

Assistenza popolare

ALESSANDRIA. — L'amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza, non potendo, come negli scorsi anni, donare agli assistiti il pacco natalizio, ha distribuito buoni straordinari del valore di lire 5 e lire 10 caduno per prelevamento viveri. Le famiglie beneficate in città e nei sobborghi sono state 2400 per ventimila lire.

Ciclista sfortunato

ALESSANDRIA. — In seguito a falsa manovra è caduto dalla bicicletta in Lungo Tanaro San Martino il negoziante Pietro Viscardi, di 62 anni, da Casalbagliano, fratturandosi il braccio destro e ferendosi al viso; è degente all'ospedale e ne avrà per due mesi.

Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con R. Decreto in corso il fascista Giovanni Gaino è stato nominato Podestà per il comune di Cartosio per il periodo di legge.

Morte improvvisa

VALENZA. — Mentre alla stazione ferroviaria stava salutando dei parenti che partivano, il settantatreenne Carlo Galiotti, da Bressana Argine, colpito da sincope cadeva a terra morendo all'istante.

Mortale caduta

VARALLO SESIA. — E' precipitato in un burrone, ruzzolando lungo il terreno gelato ed in forte pendenza, mentre pascolava le sue capre sui monti di Rabbia (Vercelli), il pastore Ntragiotti Pasquale di 72 anni, che è stato rinvenuto ieri cadavere.

Bosco in fiamme

VARALLO SESIA. — Un violento incendio si è sviluppato per cause imprecisate in regione Giarina, nel comune di Boccioleto (Valsesia). Il fuoco ha distrutto piante di betulla, castagno, faggio e secolosi, arrecando danni non ancora calcolati.

La fine di una vecchia

MONZA. — La settantaduenne Anna Maria Riva, da Monza, stava accendendo la stufa della propria abitazione quando scivolava e batteva violentemente contro un gradino, fratturandosi la calotta. La poveretta veniva prontamente soccorsa ma decedeva quasi subito.

La novella di "Stampa Sera,,

Fortunato in amore

No; intendiamoci. Non è che Paolo sia più bello di Carlo; nè. Anzi... Ma Paolo «ha qualcosa», dicono le donne. Non si sa bene cosa, ma ce l'ha.

— Hai una fortuna mostruosa — gli dice Carlo.

Infatti. Non sono forse entrati tutti e due assieme in farmacia? Sono entrati [illegible] (sin dai banchi del liceo Paolo e Carlo sono gli inseparabili); sono entrati assieme e Paolo ha chiesto un « cachet » per il mal di capo. Paolo; non Carlo.

Ora: c'è qualcosa di più deleterio, per gli occhi di una bella fanciulla, che un [illegible] con emicrania? Forte [illegible] nia e leggero senso di capogiro? C'è qualcosa di meno indicato, dite? No. Non c'è niente di peggio; eppure la bella farmacista ha sorriso a Paolo.

Perchè è bella. Veramente bella. Con occhi dolci sorridenti; di un blustro lucido (sarà naturale?) sopra le palpebre. Quando abbassa la saracinesca frangiata delle palpebre è veramente interessante. Le mani bianche, dalle unghie corte, hanno preparato il vassoio d'ottone, il grosso cucchiaio, il grosso bicchiere.

— Grazie mille, — ha detto Paolo, ingollandosi tranquillamente il « cachet ».

Allora, a questo punto precisamente, la bella farmacista gli ha sorriso.

* *

— Senti bene, — dice ora Carlo — è vero che ti ha sorriso. Nessuno lo nega; ma l'abbiamo vista assieme. No!

— Verissimo, — ammette Paolo — ma notato che vita sottile? Il camice bianco, stretto alla cintura, ne mette in risalto l'esigua circonferenza.

I due sono fermi a pochi passi dalla farmacia dalla quale sono usciti. L'ampia piazza sta immergendosi rapidamente nell'oscurità aggravata dalla nebbia tenace. Sono le sei e mezzo di sera. Tutti si accorgono improvvisamente di aver qualche urgentissima commissione da sbrigare e accelerano il passo con grave rischio di caduta sul selciato dalla piazza reso viscido dal maltempo. I fari dei veicoli hanno un raggio d'azione ridottissimo. Molti «scusatemi» e diversi «perdonate» risuonano. Alcuni passanti, dopo aver saltellato per un po', viso a viso, presa una decisione, si slanciano entrambi a destra. I mano validi gomono e ripartono.

— Scusa, — sta dicendo Carlo all'amico fortunato con le donne, fortunato in amor — Scusami, ma per una volta tanto potresti essere generoso. Sii generoso. Cedimi il passo. Ti ha sorriso, è vero; ma mi piace moltissimo; ed è il mio tipo.

— Anche a me, piace un mondo — replica Paolo.

— Sii gentile!

— Niente. Ritorno in farmacia.

— Fermati!

— No — replica Paolo, rude. — Dirò che il mio caso si è improvvisamente aggravato. Dolori diffusi. Berrò pozioni amarissime, anche; mi assoggetterò magari ad impacchi ed iniezioni, ma voglio rivedere il suo dolce sorriso.

— Senti: tiriamo a sorte, allora — propone Carlo. — Se viene croce, vai tu, se...

Il ventino lanciato in aria ha un guizzo, un lampeggiamento.

— Testa, — annuncia trionfalmente Carlo. — Ho vinto!

— Veramente...

— Hai perso. Niente e fare. Allontanati. Ci rivedremo al ristorante; va bene! Avanti: muoviti. Bisogna saper perdere; di tanto in tanto. Per una volta!

— Addio, — fa Paolo, allontanandosi a malincuore. — Buona fortuna!

La nebbia e l'oscurità della piazza lo inghiottono. Egli la attraverserà diagonalmente. La sagoma di Paolo, una volta tanto non più favorito dalla bendata; la sagoma di Paolo, dicevamo, s'immerge nella oscurità ovattata della grande piazza. Diventa [illegible] più evanescente. Scompare. I richiami d'avvertimento dei veicoli diventati minimissimi giungono soffocati ed attutiti.

* *

Carlo, rimasto solo, ridiventa immediatamente Carletto. Il ragazzino cioè che ha sempre avuto bisogno dell'amico Paolo; il deciso, sicuro, l'intraprendente Paolo. «Permettete, signorina che...»; Carlo fa le prove delle frasi da adottare per «iniziare» con la bella farmacista. «Permettete che...». No: è banale. «Vi ho vista in farmacia, poco fa...», bella scoperta. Non va. Non va assolutamente; manca la tecnica. Avrebbe potuto chiedere qualche consiglio a Paolo, pensa Carletto, titubante, lisciandosi pensieroso, con la destra guantata, il mento. Inesperienza e titubanza; forse...

Carlo ha un sobbalzo.

Si toglie il guanto e controlla con la mano. Allibisce. Ma certo! Ma, sicuro: barba lunga, barba da fare; giovanotto! Presentarsi ad una signorina, con propositi di conquista e con la barba di un giorno. Paolo non sarebbe mai caduto in un errore simile.

Carlo controlla le sfere. Mezza

cano venti minuti alle sette. Alle sette soltanto la farmacia chiuderà. Il giovanotto ha il tempo per farsi radere. All'angolo della piazza c'è un barbiere.

II

— Vedete, — cerca di spiegare Carlo, enormemente confuso, al vigile, — vedete è un mio amico. Chiedetelo anche a lui.

— E' vero! — indaga il vigile urbano accorso.

— Sì... — mormora con un fil di voce Paolo.

E' pallidissimo. La bella farmacista, che ha indossato la pelliccia sul bianco camice, lo sostiene. Attorno, davanti alla farmacia, si è radunato un bel gruppetto dei soliti curiosissimi.

— Indietro, — ordina il vigile — circolate!

I curiosissimi, con la morte nel cuore, per non poter sapere, si allontanano; alla spicciolata, lentamente.

— Ho detto di sloggiare — ripete il vigile. — Voi restate però, — e afferra Carlo per un braccio.

— Vedete, — riprende Carlo più che mai confuso, cercando di spiegare — credevo che fingesse... che lo facesse apposta... siccome la farmacista,... si la signorina...

— Stavo portandolo all'ospedale, qui vicino — dice la bella farmacista, — Dopo aver... medicato. In questi casi bisogna fare sempre una radiografia. Gli ho dato un cordiale; sono soltanto due passi. Lo sostengo io. — E la bellissima sorride dolcemente, affettuosamente, a Paolo.

Il vigile guarda severamente Carlo.

— Questo energumeno — spiega la bella farmacista — appena mi ha visto uscire dalla farmacia sostenendo il signore (la signorina concede un sorriso a Paolo) si è slanciato gridando... Come un pazzo... Deve essere pazzo. Sicuro. Gridava: «non è vero niente! Tutte menzogne! Finge! E' un trucco. Rispetta i patti! E' venuto tesla!». Diceva proprio così, signor vigile, «è venuto tesla».

— E' vero!

— Ecco... — comincia Carletto.

Come spiegare al vigile che Carlo, avendo visto tornando dal barbiere, Paolo, sostenuto dalla bella farmacista, aveva creduto si trattasse di un trucco escogitato dall'amico per non mantenere i patti e fare così la conoscenza con la bellissima. Come spiegare? Per fortuna però il vigile non insiste. Redarguisce soltanto. Abbandona il braccio e gli ordina di allontanarsi.

Carlo esce dai portici e si immerge nella nebbia. Si gira ad osservare; non visto. Il vigile è scomparso. Paolo, sostenuto dalla bella farmacista che gli sorride affettuosa e premurosa, sta avviandosi nella via trasversale.

— Sempre fortunato! — mormora Carletto.

Possibile che in farmacia non ci fosse nessun uomo per accompagnare Paolo all'ospedale? E poi, come ha fatto, quel diavolo d'uomo, ad andare a finire proprio sotto un'auto! Proprio adesso che ne circolano così poche! Proprio in quei paraggi; di modo che, naturalmente, lo hanno portato in «quella» farmacia. S'intende!

— La solita fortuna! — ripete Carlo. E si muove. La nebbia è diventata fittissima.

Giulio Crosti

Sostiene di esser tradito e denuncia la moglie

Un curioso terzetto al Tribunale di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Uno strano terzetto è comparso in Tribunale, dovendo rispondere di lesioni aggravate e di adulterio. La contadina Emilia Bistolfi vedova Danieri, di 43 anni, madre di tre bambini, residente a Moirano d'Acqui, era passata un anno e mezzo fa a seconde nozze col contadino Gaspare Poggio, di 42 anni, vedovo due volte. Costui era geloso della consorte, un povero essere logorato dal lavoro e dai disagi, solo preoccupata dell'esistenza dei figli e sovente avveniva litigi tra i coniugi. Finalmente il 18 maggio scorso il Poggio, dopo aver picchiato l'Emilia, la afferrava per i capelli, sospingendola dal letto. Irosa, la Bistolfi scagliava una zappa contro il marito, ferendolo non gravemente, ma in modo tale da offrire materia ad una denuncia per lesioni aggravate. Inoltre il Poggio deferiva all'autorità il facoltoso possidente Battista Bolla, di 64 anni, residente in quelle adiacenze, quale amante della Emilia.

Costei, come il presunto suo maturo innamorato, ha recisamente negato i pretesi intimi rapporti avvenuti solo nella fantasia eccitata del Poggio, mentre questi, pur senza apportare alcun elemento di prova, ha sostenuto ad ogni costo di essere stato... tradito. Il Tribunale ha ritenuto i due coniugi colpevoli del reato di lesioni e li ha condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno, col beneficio della condizionale, mentre ha assolto il Bolla e la Bistolfi dall'accusa di adulterio essendo estinto il reato per remissione di querela.

Riceve da uno sconosciuto trecento lire da distribuire a famiglie povere

Alessandria, lunedì sera.

Al cav. Antonio Burzio, qui residente, si è presentato uno sconosciuto, consegnandogli una busta con lire trecento per essere distribuite a dieci famiglie di piccoli infermi degenti nel locale ospedaletto infantile. Il cav. Burzio ha eseguito l'invito del generoso anonimo, distribuendo trenta lire a dieci famiglie povere aventi i loro piccoli ricoverati nel nosocomio.

STAMPA SERA SPORT STAMPA SERA

Il Campionato-sciarada a un terzo del suo cammino

Undici squadre in tre punti

L'Atalanta "squadra del momento"

Un terzo del Campionato è passato e la situazione della lotta per la conquista dello «scudetto» è ancora quasi quale potrebbe essere alla prima giornata di torneo.

Se non fosse, infatti, per il Bologna e per il Milano, squadre dal gran nome e dalle grandi promesse iniziali, che hanno gravemente compromesso la loro posizione a per il Livorno, il Napoli e il Modena che lasciano intravvedere delle debolezze generali tali da far prevedere per loro il destino della contesa per salvarsi dalla retrocessione, tutto sarebbe come dieci domeniche fa, o poco meno.

Basta la constatazione che undici squadre sono racchiuse in tre punti di classifica per convincersi di tale stato di fatto che dona al Campionato una tale caratteristica di incertezza da assicurare alle sue fasi ancora un lungo periodo di acuto interesse e di avvincenti episodi. Tra le rappresentanti di illustri blasoni calcistici e di dilanci a cifre di molti zeri, quali Roma, Ambrosiana, Juventus, Torino, Lazio e Genova, e le aristocratiche «stil novo», quali Venezia, Triestina e Fiorentina, e le audaci protagoniste di gradite sorprese, quali Liguria e Atalanta, la contesa continua a restare aperta a qualunque sviluppo e del tutto chiuso ad un qualsiasi pronostico.

Il risultato più interessante

Tutti alla pari, o quasi, nel Campionato-sciarada! Ieri, anzi, forse per accentuare questa caratteristica di uguaglianza, anche l'unico concorrente finora rimasto immune da sconfitte, il Venezia, è caduto sul campo di Bergamo e la vigorosa Atalanta ha spedito con un calcione fuori della classifica l'unico zero che ancora in essa rimaneva.

Il risultato di Bergamo è, pertanto, sotto il punto di vista della curiosità ed agli effetti della situazione nei confronti gradi della graduatoria (Roma e Triestina sono nuovamente alla pari col Venezia), il più interessante della giornata di ieri.

Il Venezia ha subito la sua prima sconfitta, dopo dieci giornate di torneo e ventidue consecutive (si va fino ai tempi della vittoria in Coppa Italia) di imbattibilità. Nessuna sorpresa per questo: o presto, o tardi, tocca a tutti di buscarle. L'importante è di non perdere malamente, di cadere in piedi. Il che è quanto ha fatto ieri il Venezia. La squadra nero-verde, infatti, ha tenuto il comando delle operazioni per gran parte del primo tempo e soltanto un'eccezionale parata di Lanfranco su tiro di Mazzola le ha impedito di raccogliere i frutti della lunga pressione. Rientrata, poi, in campo nella ripresa con sullo spalle il gol di Pagliano, essa ha, forse, avuto paura della prefigurazione scomparsa, s'è lasciata prendere dal nervosismo, ha pasticciato parecchio, s'è fatta espellere Di Gennaro per un fallo su Fabbri (la contropartita è, però, venuta presto, perchè anche Perucci è stato inviato anzitempo negli spogliatoi perchè reo d'un calcio a Mazzola) ed ha finito per abbandonare ogni speranza di pareggio nelle acque della confusione. Con tutto ciò, il Venezia ha accanitamente lottato fino all'ultimo minuto. Esso, perciò, cuantunque saltuariamente il suo posto fra le «prime parti» del Campionato. Ha perso soltanto in sua... vergogna. Poco male. Forse, anzi, è meglio non più avere questa prerogativa. Si ascolterà meno... bramosia negli avversari.

Se, pertanto, non provoca sorpresa la sconfitta del Venezia, la marcia dell'Atalanta non può non essere chiamata sorprendente. Alla partenza del torneo, la squadra bergamasca parve destinata a passare dei gravi guai, a causa della smobilitazione in massa delle sue forze, specialmente grave per le cessioni di Cominelli, Pozzo e Bovoli, andati con Salvi e con l'allenatore Fiorentini a rinsanguare l'Ambrosiana. E per sei giornate di Campionato esse parvero dare ragione ai neri pronostici fatti sul suo futuro, poichè perdette ben quattro partite. Poi, di colpo, venne la riscossa: pareggio con la Roma, vittoria sul Milano a San Siro e sulla Fiorentina al «Berta», ed ora quella, veramente d'eccezione, sulla capolista del torneo. La squadretta sta facendo prodigi e mette in vetrina un giovo audace, vigoroso, organico, basato su una difesa saldissima (ieri è rientrato Citterio, per di più), organizzato da una mediana quanto mai attiva e rivelante nell'ex-centravanti Lamanna un mediocentro di franco rilievo, svolto brillantemente all'attacco da tipi... pericolosi come Gaddoni, Fabbri e Pagliano. La «povera» Atalanta, insomma, è riviata inaspettatamente per salla inferiore a quella dello scorso anno ed ha assunto il ruolo di «squadra del momento». In quattro domeniche ha già fatto quattro colpi grossi ed è salita a 11 punti. In guardia, domenica prossima, la Triestina!

Il consiglio agli sbalordatti, invero, è certamente inutile. Essi, infatti, da qualche tempo sono perennemente in guardia contro i numerosi colpi che la malasorte ordisce e vibrare contro la loro formazione e che vanno dalla perdita di Cerpelli nell'incresciosa incidente di Genova, alla mezza rivolta di Grezar, Tesolini e Balar nella partita con la Roma, alle assenze di Ranellio, acciaccato nell'incontro con i giallorossi, e di Grezar, squalificato per tre domeniche, nella contesa di ieri col Milano. Con tutto questo la Triestina a San Siro una ha perso e, salvaguardando una tradizione che dura ormai da undici anni, ha strappato un meritato pareggio ai rossoneri. Con la formazione rivoluzionata e con Balar e Tesolini che hanno cercato di farsi perdonare, giocando con accanimento, il colpo di testa di otto giorni fa, la squadra giuliana è riuscita a mantenere la sua posizione di preminenza. Tutto ciò è molto interessante, poichè indica una saldezza interna nella squadra ed una capacità nel rimediare alle disavventure che consolidano l'impressione sulla sua possibilità di mantenere e difendere per lunga tempo il ruolo assunto nel torneo fin dalla prima battuta. E' quando le cose vanno male che si vede la tempra d'una squadra. E la tempra della Triestina appare ora quanto mai collaudata.

La Fiorentina, compagna di ruolo nel torneo di Venezia e Triestina, ed il Liguria, compagno dell'Atalanta, hanno colto due pareggi sui campi del Modena e del Genova. I viola, secondo le cronache, hanno dominato e avrebbero potuto vincere, dimostrando di essere in ripresa dopo le due recenti sconfitte. I ragazzi di Baloncieri, invece, sempre secondo le cronache finora lette, sono stati un poco fortunati sul terreno di Marassi: il «loro» gol l'ha segnato... Andrighetto e Treviso ha mandato contro un palo della porta di Martini un calcio di rigore. Assieme alla fortuna, ad ogni modo, c'è stato anche un sodo comportamento della squadra, specialmente per parte dei laterali e della mediana. Del Genova si annuncia la più bella partita: fortissimo il blocco difesa-mediana e finalmente molto gioco della prima linea bene orchestrata da Bertoni. Speriamo che continui.

I granata: un muro

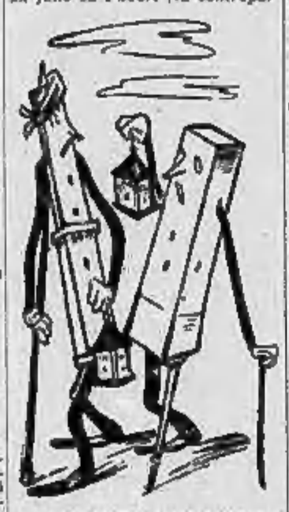
Ed eccoci ora alle due partite fra le squadre torinesi e quelle romane. Il confronto, come sapete, si è concluso con netto vantaggio delle prime, poichè, mentre la Juventus batteva, nettamente la Lazio allo Stadio Mussolini, il Torino strappava il pareggio ai giallorossi sul loro campo.

Il risultato di Roma pare sia solo parzialmente rispondente allo svolgimento della contesa. Dopo una prima mezz'ora di nutrita offensiva granata (allorchè che fuceva gioco, anche se perdeva efficacia in area), la Roma ha preso in mano le redini della partita, s'è insediata nella metà campo del Torino e c'è rimasta fino alla fine del primo tempo, c'è tornata all'inizio della ripresa senza più muoversi di lì. Le cronache parlano di un autentico bombardamento della porta torinese, di tutto un seguito di prodigiose parate di Bodoira, di gol venti volte sfiorato e venti volte sfumato, di pali, di «vecchia» s'è dimostrato, non soltanto in buona forma (il che testimonia della serietà e della preparazione del valoroso giocatore), ma anche dotato di quella decisione in area che a troppi attaccanti, giovani e di moda, manca in modo allarmante. Il secondo dei Varglien, messo tra il fratello e Luahia alla mezz'ala sinistra, non è stato troppo brillante e, soprattutto, s'è dimostrato un po' troppo assente dopo sì lunga assenza dalla prima squadra. Il ritorno dei Varglien, pertanto, è stato tutt'altro che vantaggioso per la Juventus, anche se non è ancora da considerare come la soluzione ideale del problema della prima linea bianconera. Il resto della squadra ha marciato meglio del solito, specialmente grazie al bel gioco di Depetrini ed alla sicurezza della coppia Foni-Rava. Sarebbe quasi ora che questa Juventus si svegliasse.

La Lazio non ha lasciato una grande impressione. Eccellente il gioco di Ramella, anche se facilitato dall'assenza di «marcatore» dell'atletico centromediano, e interessanti alcune improvvise aperture alle ali di Piola, ma, come complesso di squadra, molta immaginazione in giro e gioco appena normale. Per certo, si vedeva ieri, la Lazio non pareva unita capace di regolare al Bologna i cinque gol di otto giorni fa.

Ma fu, allora, più merito della Lazio, o più demerito del Bologna? E' difficile stabilirlo a distanza, ma è sicuro che la nuova sconfitta subita ieri dai rossoblù ai Littoriali accentua sempre più l'impressione che il valore attuale dei Campioni d'Italia vada ancora diminuito nella considerazione che se ne fa.

... ha spedito fuori con un calcione l'unico zero che ancora rimaneva...
(Disegno di Nicoletti).



... le Due Torri raggiono il fanalino di coda...
(Disegno di Nicoletti)

Che combina il Bologna?

Ieri, infatti, di fronte ad una Ambrosiana che sappiamo non essere un colosso, il Bologna non ha saputo combinare niente di buono. E si che le assenze, fatta eccezione per la coppia dei terzini, non erano più troppo numerose. Nella seconda parte della contesa, anzi, quando il risoluto Andreoli cessò di fare il terzino per tornare mentre mediano, la squadra, cachet sempre i terzini, era nella sua abituale formazione, meno Sansone, sostituito, però, dall'ottimo Andreoli. E allora? E allora la cosa male forte. Forse la crisi ha toccato il suo culmine e, se Andreoli continuerà a giocare e la difesa potrà rinsaldarsi, le cose cominceranno ad andar meglio. Ora, ad ogni modo, le due terzi reggono il fanalino di coda. Il che è grave per delle torri che sono... Campioni d'Italia.

Domenica prossima, su otto partite, sette che, per un verso o per l'altro, sono molto interessanti: Ambrosiana-Juventus e Torino-Milano, Lazio-Genova e Roma-Liguria, Triestina-Atalanta e Fiorentina-Venezia, Livorno-Bologna. Ce n'è per tutti i gusti e desideri.

Enzo Arnaldi

Fra tifosi bianconeri

— Hai visto che l'attacco marcia meglio senza il vecchio Ferrari...

— Sì, sì, grazie, però, sì... giovane Varglieo.

(Disegno di Nicoletti)

Situazione nuova fra i cadetti

La grossa sconfitta a Novara dell'Alessandria

Il Bari in testa alla classifica - Il mezzo passo falso in casa del Vicenza e del Fanfulla

La decima giornata del campionato di Serie B andrà memorabile per i suoi risultati in gran parte a sorpresa. Eccoveli immediatamente perchè possiate meravigliarvi anche voi: Vicenza-Spezia 0-0; Udinese-Prato 1-0; Bari-Fiumana 2-1; Savona-Lucchese 1-0; Novara-Alessandria 4-0; Pro Patria-Siena 6-2; Brescia-Pescara 1-1; Fanfulla-Padova 1-1; Piacenza-Reggiana 3-0. Come risultanza della giornata il Bari, approfittando del mezzo passo falso in casa al Vicenza e Fanfulla, è passato, solo, al comando della classifica distanziando di un punto i compagni di ieri; ad un punto da questi ultimi e cioè a quota 14 è il Novara; vengono a quota 13 Padova e Alessandria; a quota 12 Pescara e Brescia. E fermiamoci qui.

Fra i risultati a sorpresa della giornata rientra indubbiamente il 4 a 0 di Novara, vale a dire della partita-principe del cartellone. Le cronache dell'incontro sono esplicite: in campo si è avuto un dominatore, il Novara, che ha condotto il gioco con autorità segnando tre gol con Versaldi, Barberis e Lazzaretti nel primo tempo e completando il bottino con una seconda rete di Lazzaretti nella ripresa, durante la quale si è assistito ad una debole ed inefficace reazione dell'Alessandria. A parte il visto-non piazzaggio, assolutamente inaspettato, lupiace il comportamento dei «grigi», che finora avevano condotto un brillante campionato perdendo solo onorevolmente contro il Bari e il Vicenza e collezionando un soddisfacente quoziente-reti.

Una giornata nera?

Che'è successo nelle file degli uomini di Parodi e dove è andata a finire l'intraprendenza e la forza penetrativa della prima linea, una delle più... prolifiche di gol del torneo? Probabilmente, la compagine grigia è incappata in una di quelle giornate cosidette nere, quelle giornate nelle quali non se ne imbrocca una, ma la cosa, ripetiamo, stupisce trattandosi di una partita dove, oltre al resto, era particolarmente impegnato, dato il tradizionale avversario, il buon nome del calcio alessandrino. Vogliamo credere in un autentico infortunio e ci auguriamo che il brutto episodio sarà presto dimenticato e riscattato.

Al Novara, naturalmente, tutti gli elogi. Il clamoroso successo è particolarmente notevole quando si consideri che, oltre al solito Torri, agli azzurri era venuto a mancare alla vigilia il terzino Galimberti, uno degli elementi più preziosi della squadra. Il mister Rigotti può esser fiero dei suoi uomini che con uno sforzo prodigioso di volontà, di tenacia, di puntiglio hanno realizzato l'ambita impresa, un'impresa a cui tutti i novaresi tenevano in modo particolare. Il Novara ha così iniziato brillantemente la sua «serie di ferro» che comporta, nello spazio di poche settimane, le trasferte a Savona e a Prato e gli incontri casalinghi col Bari e col Vicenza. Se la squadra continuerà a giocare sulla linea della partita di ieri — un blocco solo in difesa e una catapulta all'attacco — c'è da credere che gli azzurri daranno parecchi dispiaceri agli avversari.

Una mezza sorpresa pure il risultato di parità del Vicenza in casa propria con lo Spezia. All'ombra del Palladio, alla vigilia, ci si faceva delle illusioni ripromettendosi senz'altro di incamerare altri due punti all'attivo. Ora devono masticare amaro e riflettere che c'è sempre tempo per illudersi. Sia per le variazioni apportate alla prima linea (Quaresima all'ala destra e Marchetti a quella sinistra) sia per il gioco farraginoso sfoggiato, la squadra non ha marciato com'era logico attendersi. In più aggiungete la difesa ferrea dello Spezia, poggiata su quel Camerario che sta divenendo un grande portiere, e l'animosità degli stessi «bianchi», uomini che si identificano quando si trovano dinanzi agli squadroni.

L'impresa della Pro Patria

Niente da dire, invece, sull'1 a 1 di Lodi. Il Fanfulla, anzi, deve ritenersi pago della divisione dei punti, avendo realizzato la sua rete su calcio di punizione e trovandosi in presenza di un Padova in crescendo irresistibile, un Padova a cui è lecito pronosticare un grande avvenire. Bravi quindi entrambi. Il Bari, com'era prevedibile, ha vinto a Fiume portandosi così in testa alla classifica, da dove sarà assai difficile toglierlo. La squadra di Mezzadra va forte, infatti, mentre la Fiumana, per contrapposto, è giù di corda e non sappiamo come farà a salvarsi.

Ma la vittoria esterna più strabiliante della giornata l'ha conseguita la Pro Patria a Siena. Non avevano mai vinto in questo campionato i bustesi e sono andati a cogliere il loro primo successo su un campo notoriamente difficile seppellendo l'avversario sotto un cumulo di palloni. La cronaca dice che i senesi si sono smentiti per un gol segnato in netto fuori gioco da Fasoli (autore di ben tre reti) e convalidato dall'arbitro Gambe, ma tutto ciò non basta per giustificare la loro netta e clamorosa sconfitta. Che i bustesi fossero in fase di miglioramento l'aveva denunciato la partita col Novara; quella di ieri non ha fatto che confermare l'impressione. Andata male l'impresa a Lucca, gli uomini di Klein si sono abbondantemente rifatti su un altro campo toscano.

Il Brescia ha stentato a cogliere un nullo contro il bravo Pescara, segnando la sua rete su rigore. Male. Ci si attendeva una bella prova dopo il risultato di Padova ed invece la squadra di Frisoni non va ancora. La stessa cosa dicasi del Savona, vincitore di stretta misura a Lucca dopo una partita poco interessante. Notevoli i successi dell'Udinese e del Pisa; evidentemente la Reggiana attraversa un grave periodo di crisi del quale, per ora, non si vede una via di uscita.

Mar

Chi segna di più

Nelle prime giornate di campionato ci era rilevato che i giocatori d'ala avevano una netta preminenza nella segnature. Ora, invece, il centro attacco la fa da padrone ed è di gran lunga il maggior realizzatore. Ecco, infatti, la ripartizione delle reti fin qui segnate:

Centroattacco 65; ala sinistra 45; ala destra 48; interno sinistro 32; interno destro 23; centro mediano e mediano destro 3; mediano sinistro 2; terzino destro 1.

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Quindici reti (9 in casa, 6 in trasferta), una vittoria fuori casa, 4 pareggi, prima sconfitta del Venezia, primo pareggio del Milano: ecco in sintesi della decima giornata del campionato di calcio. I risultati, infatti, sono stati come segue:

*Modena-Fiorentina 1-1; *Napoli-Livorno 2-1; Ambrosiana-*Bologna 1-0; *Juventus-Lazio 2-0; Genova-Liguria 1-1; *Roma-Torino 0-0; *Milano-Triestina 2-0; *Atalanta-Venezia 1-0.

La classifica: Triestina, Venezia, Roma p. 15; Ambrosiana, Liguria 12; Atalanta, Fiorentina, Juventus e Torino a 11; Lazio, Genova 10; Livorno 9; Milano, Napoli 7; Modena 6; Bologna 5.

Genova e Liguria

Stabilire un bilancio totale degli incontri fra le due massime squadre della Superbà non è facile, per la ragione che diverse partite a carattere amichevole non hanno trovato registrazione negli archivi. Limitiamoci perciò il nostro esame cifrato ai confronti ufficiali. Con il nuovo incontro di ieri, Genova e Liguria (quest'ultima al debutto prima Sampierdarenese, Dominante, Liguria ed ancora Sampierdarenese) si sono trovate di fronte 30 volte (17 nel campionato e 3 in tornei). Numero limitato se si pensa che comprendia l'attività di un ventennio; bisogna però tenere conto che non sempre rossoneri e rossoblù si sono trovati nello stesso girone o nella stessa Divisione.

Il bilancio è a otto favore dei Genova, che ha vinto 11 volte contro 6 dei rossoneri, si sono avuti inoltre 5 risultati di parità: il puntaggio è perciò il seguente: Genova 28, Liguria 18. I rossoblù hanno vinto quattro volte in tempo avverso; anche il Liguria è riuscito a violare tre volte il terreno di Marassi.

Infine il Genova ha realizzato complessivamente 39 reti, subendone 16.

Media da scudetto

Tutte le squadre di Serie A hanno disputato 5 partite in casa ed altrettante fuori. Poichè la «media da scudetto» contempla la realizzazione di 2 punti per ogni partita interna ed 1 punto per quella in trasferta, appare evidente che il punteggio, dopo la decima giornata, dovrebbe essere 15 per tutte. Esaminando la classifica effettiva, risulta quindi facile rendersi conto come la «media» sia in ribasso: le tre prime, Triestina, Venezia e Roma avendo totalizzato 13 punti sono a — 2; Liguria e Ambrosiana a — 3; Atalanta, Fiorentina, Juventus e Torino a — 4; Genova e Lazio — 6; Livorno — 7; Milano e Napoli — 8; Modena — 9; Bologna — 10.

Il Torino a Roma

Il pareggio ottenuto ieri dal granata a Roma è quanto mai significativo non solo per il momento felice che gli uomini di Mazzoli stanno attraversando, ma anche perchè il Torino non si è mai trovato troppo bene in casa dei giallorossi. In tredici incontri (compreso quello di ieri) infatti i granata hanno totalizzato 9 sconfitte, 3 pareggi ed 1 sola vittoria. Reti: 35 per la Roma, 9 per i torinesi. Memorabile un clamoroso 7 a 1 registrato nel 1932.

Del resto anche a Torino i giallorossi hanno quasi sempre dato del filo da torcere ai granata: delle 13 partite fin qui disputate 3 sono terminate alla pari, 4 (di cui 3 con tre reti di scarto) vinte dai romani, 6 dai torinesi. Reti: 17 per i giallorossi, 20 per i granata.

E' caduta una stella

Una delle reduci dell'attuale campionato, il Venezia, ha subito ieri la prima sconfitta. Nove partite ailive consecutive hanno dunque realizzato 9 neroverdi, 5), ma per la precisione essi possono vantare una serie ben più lunga. Infatti è dal 30 marzo (Fiorentina-Venezia 2-1) ch'essi non sono stati sconfitti. E da allora hanno disputato 14 partite di campionato (5 e 9) più il torneo di Coppa Italia.

E' noto che il primato assoluto in materia spetta all'Ambrosiana, che nel campionato 1934-35 realizzò una serie di 30 partite consecutive utili.

Marcatori

Boffi si è fatto vivo ieri, ha segnato una rete al rosso alabardati ed ha così consolidato il suo vantaggio nella graduatoria dei marcatori, in quanto i suoi immediati inseguitori, Fabbri, Castelli e Conti sono rimasti fermi sulle loro posizioni. Ecco la classifica:

Con 9 reti: Boffi (Milano).

Con 7 reti: Fabbri (Atalanta).

Con 6 reti: Castelli (Liguria), Conti (Genova), Luahia (Juventus).

Con 5 reti: Parola (Liguria), Perucci (Venezia), Reguzzoni (Bologna).

Con 4 reti: Amadei (Roma), Soliane (Milano), Candiani (Ambrosiana), Corbelli (Atalanta), Del Grosso, Ottino (Modena), Cassia (Torino), Fasanelli, Tonelli (Triestina), Piola, Pivo (Lazio), Valsasraggi (Fiorentina).

RADIO - TEATRI

Lunedì 29 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 268,2 - 280,3 - 491,8 - 524,5: Ore 17: S. Orario - Giornale radio.

17,15: La cameruta del Ballilla e della Piccola Italiana.

17,35: Canzoni in voga - Orchestra diretta dal M.o Zorza.

18: Notizie e case dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetta.

18,30-18,50: Radio rurale.

18,35: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: Metri 245,5 - 268,2 - 491,8 - 524,5: Ore 20,30: ◆Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Alfredo Simonetto con la collaborazione del soprano Lina Almaro e del baritono Carlo Galeffi. 1. Beethoven: «Le creature di Prometeo», introduzione; 2. Verdi: «Rigoletto», «Caro nome»; 3. Leoncavallo: «Pagliacci», prologo; 4. Rossini: «La gazza ladra», «Di piacer mi balza il cor»; 5. Verdi: «Un ballo in maschera», «Eri tu»; 6. Wolf Ferrari: «I gioielli della Madonna», intermezzo; 7. Dalibes: «Lakmè», aria delle campanelle; 8. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «Largo al factotum»; 9. Verdi: I. «Rigoletto», a) duetto, «Tutte le feste al tempio», b) «Si, vendetta»; 12. «I vespri siciliani», introduzione. (Pubblicità). (Questo programma, formato di musiche universalmente conosciute e ammirate, si inizia con una pagina beethoveniana mezza nota alla grande maggioranza; l'esecuzione del ballerino ela creature di Prometeo che fa parte della partitura scritta da Beethoven per questo balletto allegorico in due atti, ideato e messo in iscena alla «Scala» nel 1801 dal più grande coreografo di quel tempo, Salvatore Vigano. Questa musica occasionale interessa oggi i beethoveniani soprattutto come indice precorritore di alcuni temi dell'Eroica». A se stante la pagina è bellissima.

21,40: Canta Rabagliati.

22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato con il concorso della pianista Maria Luisa Faini. 1. Gluck: «Melodia»; 2. Franck: «Sonata in la», per pianoforte e violino: a) Allegretto ben moderato, b) Allegro, c) Recitativo fantasia, d) Allegretto poco mosso.

22,45: Giornale radio.

23,30: Musica varia.

ONDE: Metri 244,1 - 280,2: Ore dalle 17 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).

ONDA metri 230,2: 20,45: ◆ Concerto polifonico-organistico», organizzato dalla Rai» in collaborazione col Pontificio Istituto di musica sacra. Esecutori: Coro della Società Polifonica Romana, diretto dal M.o Raffaele Casimiri e organista Ferruccio Vignanelli. I. «Musiche polifoniche»: 1. Palestrina: a) «Adjuro vos», mottetto a cinque voci disparl, b) «Rodia Christus natus est», mottetto a quattro voci pari; 2. Di Lasso: «Quem vidistis pastores», mottetto a cinque voci disparl; 3. Maremio: «Innocentes», mottetto a quattro voci disparl; 4. Le Bel: «Puer natus est», mottetto a sei voci disparl; 5. Palestrina: «Exultate Deo», mottetto a cinque voci disparl. - II. Pasquini: a) «Pastorale», b) «Toccata sopra il «cucù» (solista: organista Ferruccio Vignanelli).

21,05: ◆ «Un matrimonio per terza», un atto di Molière. Interpreti: F. Becci, T. Erler, Giulietta De Riso, M. Busoni, L. Garavaglia, G. Lazzarini, R. Franchetti, Lina Arconzi, V. Gottardi, P. Ferdi.

22,10 (circa): Di qua e di là: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno. Complesso caratteristico diretto dal M.o Prat.

22,45: Giornale radio.

Martedì 30 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 268,2 - 280,3 - 491,8 - 524,5: Ore 7,00-11,25: Lo stesso programma dell'onda m. 280,2.

12,20: Musica varia.

12,40: Concerto della violinista Maria Borgo van Kleudgen.

13: S. orario - Giornale radio.

13,15: Banda dell'Arma dei Carabinieri Reali diretta dal M.o Luigi Cirenei: 1. Cherubini: «Marcia composta per il Barone di Braun nel 1806»; 2. Perosi: «Tema variato»; 3. Clement: «Serenata», dal poema «La vita»; 4. Cilea: «Gloria», parafrasi dell'opera; 5. Pantaleo Fulcheri: «Marcia del nuovo ordine della Grande Asia».

14: Giornale radio.

14,15: Selezioni di operette dirette dal M.o Petralia: 1. Suppè: «Boccaccio»; 2. Lehar: «Paganini»; 3. Mascagni: «Si», intermezzo dell'operetta; 4. Rust: «Colibrì»; 5. Lehar: «Frasquita»; 6. Plessow: «Paprika».

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio

ONDE metri 221,1 - 295,3: Ore 7,30-7,45 (per onda m. 330,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5, 268,2, 280,2, 491,8, 524,5).

7,30: Giornale radio.

7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): Segnale orario.

8,17: Giornale radio.

8,20-8,30 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Musica operistica.

12,25: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. — Ore 13: Giornale radio.

13,15: Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetta.

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25-14,45: Canzoni e melodie.

Dalle 15 alle 16 (vedere prog. prec.).

Spettacoli

VITTORIO

Prossime rappresentazioni di *Bohème* e *Tosca*

Per dopodomani mercoledì, alle ore 20,45, è annunciata la prima delle due rappresentazioni straordinarie della *Bohème*. Il soprano Iris Adami Corradetti interpreterà la parte di Mimì, il tenore Gino Fratesi sarà Rodolfo, Domenico Maletesta Marcello, Antonio Righetti Colline, Dora Zinetti Musetta e Antonio Lani Schaunard. L'opera verrà ripetuta giovedì 1.o gennaio, in diurna, alle ore 16,45.

Per sabato sera 3 gennaio è stabilita la prima della *Tosca* con protagonista la cantante Linda Baria. Con lei canteranno il tenore Giuseppe Traverso e il baritono Mario Albanese. Domenica 4, in recita diurna, la seconda ed ultima di *Tosca* interpretata dai medesimi cantanti. Le opere saranno concertate e dirette dal maestro Giovanni De Santis.

La vendita dei biglietti per tutte quattro le rappresentazioni si è iniziata stamane presso il Salone de *La Stampa*.

CARIGNANO

Stasera: riposo

Questa sera il Gruppo Artistico di Dina Galli non recita, dovendo fare la prova generale di un nuovo lavoro che andrà in scena domani sera.

PASSATEMPI

CAMBIO DI INIZIALE

Se tutti conoscete che precede
Un numero fra i pari che succede?
Uno scienziato freddo e misurato
Si cambia in un brillante innamorato
Al sabato può fare dei felici
Trascorrendo dall'una agli undici
Si riferisce a cosa, ch'è impruvvisa
E di subito cessato la divisa.
Indica un posto che non è mai sopra
Qualche cosa di grasso in qualche topra.

SCIARADA

Un modo molto semplice e conciso
D'esprimersi che si è d'un altro avviso
Versifica rossa o nera sopraffina
Specialità artigiana della Cina
Una penisola dove all'inglese
Sta scritto che succede il giapponese.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parola incrociata

Rissaga: PACIFICO

	D	E	T	O	G	O
	R	C	H	R	I	S
	A	R	S	E	N	T
	G	U	A	M	E	■
	A	D	R	I	A	■
	■	A	D	A	M	O
	G	■	A	M	F	U
	O	S	■	I	N	I
	L	E	A	■	O	C
	F	I	G	I	■	C

Frin

1884

IN BICICLETTA

Dall'incrocio del cicio e del triciclo è nata la bicicletta: accesso trapiloso dell'epoca l'ultimo grido della modernità... di allora. Agile, elegante, veloce, la «bici» guadagna rapidamente terreno, s'impone a tutti i ceti, degenera presto nei tandem e nei quadricicli. E sarà accorgersene, rifiorisce e svilisce il tono di vita, i costumi.

Colpito nella sua superbia, vinto nella sua mente, il Cognac Stock 1884 inarchiando ringhiavanza.

STOCK
1884
COGNAC GRAN RISERVA

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'impresa delle due ore

La "dimostrazione„ inglese in Norvegia si è risolta in completo fallimento

Tutto il litorale europeo è precluso ai britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La vittoriosa reazione germanica contro il tentativo inglese di rimettere piede in Norvegia costituisce una dimostrazione pratica dell'immediata messa in esecuzione di quanto ha detto recentemente il Führer, nell'appello lanciato ai combattenti al momento di assumere il Comando dell'Esercito, al posto del maresciallo von Brauchitsch, circa le sue intenzioni di accrescere la misura di sicurezza lungo il fronte occidentale, dalle coste di Norvegia fino alle coste della Spagna.

Accesso precluso

Una volta di più, l'Inghilterra si deve essere convinta che l'accesso alla penisola scandinava le è assolutamente precluso.

Dalla constatazione che l'avversario non ha parlato a vanvera, quando ha affermato di volere ulteriormente rinforzarsi lungo la linea di difesa delle coste continentali, l'Inghilterra deve similmente aver tratta la persuasione della inopportunità di cercare nuove pericolose avventure in altri punti del litorale dell'Europa.

Sulla combattività degli alleati russi, alla cui particolare intenzione è da presumersi che sia stato svolto questo tentativo britannico, si può fin da ora escludere che la nuova avventura norvegese abbia esercitato, o sia per esercitare il più modesto risultato.

Benchè i sovietici proseguano, per il momento, nel loro sforzo offensivo, non mancano indizi che fan pensare ad un prossimo rallentamento dello sforzo russo. Il fatto che la propaganda sovietica accenni ora in senso espressamente limitativo agli scopi di questa attività offensiva, fa supporre che i russi siano arrivati al limite della loro possibilità offensive e che, a poco a poco, resisi conto della insormontabilità della linea di svernamento stabilita dalle forze antibolsceviche, finiranno per adeguarsi anch'essi alla stasi invernale, accettandola come un fatto immutabile, pur conoscendone la natura di carattere fatale per ciò che riguarda la preparazione della ripresa offensiva dell'avversario.

Non è quindi necessario spingere sguardi indiscreti nelle retrovie del fronte russo, per capire come la preparazione germanica batta ormai il suo piano. Non ostante le difficoltà che comporta il freddo intenso, si lavora con grandioso slancio nel senso tracciato dal Führer.

Le linee direttive di questo sforzo preparatorio germanico sono conosciute: formazione di nuove riserve, allenamento all'impiego di nuove e più poderose armi, preparazione a nuovi compiti, con nuovi metodi di guerra.

L'opinione pubblica tedesca guarda, in ogni caso, questi preparativi col più fiero sentimento di sicurezza, non sapendo, in base all'esperienza dei due anni passati, quali frutti saprà trarre l'organismo militare tedesco da questo suo concentrarsi durante la stasi invernale, nello sforzo preparatorio.

La preparazione

E' dalla preparazione svolta nel primo inverno di guerra, che scaturirono, infatti, le vittoriose offensive della primavera 1940 in Norvegia, nel Belgio, in Olanda e in Francia; è la sosta d'armi dell'inverno 1941, che ha creato le premesse per la spedizione nei Balcani e per il grande attacco contro il colosso russo.

Un aspetto particolare della mutata situazione in seguito all'intervento in guerra del Giappone ed ai vittoriosi risultati già ottenuti nelle prime settimane di guerra è costituito, secondo l'autorevole opinione di questi ambienti economici, nei seguenti punti:

1) I più ricchi territori di materie prime del mondo, nel campo particolare dei rifornimenti della gomma e dello zinco sono ora in mano giapponese, o gravemente minacciati dal Giappone, da non potere entrare più in linea di conto per i rifornimenti degli alleati.

A Berlino ci si riferisce, a questo proposito, ad una constatazione del Manchester Guardian, il quale ha affermato nei giorni scorsi come le sole miniere di stagno che siano ancora a disposizione degli alleati e cioè quelle della Bolivia, bastino appena per coprire il 10 % delle esigenze anglosassoni in questo campo.

2) Il Giappone è in procinto di impossessarsi dei ricchissimi territori di materie prime esistenti nella penisola di Malacca ma è già riuscito ad assicurarsi, mediante lo sbarco nel Borneo, delle vaste possibilità di rifornimento di petrolio.

3) L'avanzata nipponica in Birmania, come la conquista di Hong Kong, toglie la possibilità ai britannici di usufruire dei rifornimenti di materie prime esistenti nella Cina di Ciang Kai Scek.

4) La potenza dell'Asse, dal canto loro, lavorano attivamente alla messa in valore e allo sfruttamento dei rifornimenti di materie prime e della zona produttiva esistente nello spazio russo conquistato.

Guido Tonella

Lo yen assunto a valuta della Grande Asia

Tokio, lunedì sera.

I giornali pubblicano con grande rilievo tipografico, sotto vistosi titoli, l'annunzio ufficiale dell'entrata trionfale delle truppe nipponiche ad Hong Kong e sottolineano l'importanza delle vantaggiose posizioni conquistate dai giapponesi in Malesia, ove la sorte di Ipoh è già segnata e dove le truppe nipponiche hanno vittoriosamente attraversato il fiume Perak, stroncando una forte resistenza nemica. Si rileva che questo successo ha, per il Giappone, un grande vantaggio strategico, in quanto apre la strada all'avanzata dei giapponesi procedenti da Taiping.

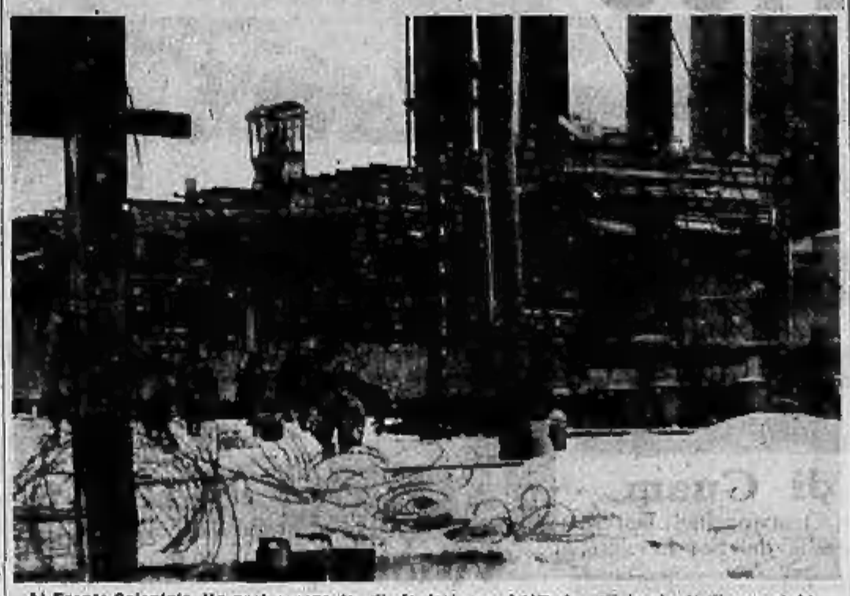
Il *Kokumin* scrive che le vittorie giapponesi hanno già prodotto una storica svolta in Asia Orientale e rileva che lo yen è assunto a valuta della Grande Asia, ciò che rancella l'influenza nemica anglo-americana che fu tanto dannosa all'Asia Orientale.

Bomba di un aereo sconosciuto sul territorio svedese

Stoccolma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un aeroplano sconosciuto ha volato sulle coste della Svezia meridionale ed ha lasciato cadere alcune bombe a Ockium località a nord di Göteborg senza arrecare danni.

Avanzata fra gli impianti di uno stabilimento



Al Fronte Orientale. Un nostro reparto di fanteria combatte fra gli impianti di uno stabilimento per la conquista della zona industriale di una città del Basino del Donetz. (Foto R. G. Luce)

La morte del senatore Vicini

Modena, lunedì sera.

Alle ore 2,30 di questa notte è morto il senatore Antonio Vicini, di 80 anni, ex-Sottosegretario di Stato.

L'avv. Antonio Vicini era nato a Sassuolo nel 1861. Laureatosi in legge presso la nostra Università, si era affacciato giovanissimo alla vita amministrativa e politica della provincia. Dotato di brillante ingegno, parlatore facile e brioso ben presto egli venne chiamato a [illegible] cariche pubbliche a Sassuolo dove fu sindaco e poscia podestà, e a Modena dove fece parte dei consessi amministrativi. Nel 1900 tentò l'agone politico, ma eletto nelle elezioni generali di quell'anno la sua nomina non venne convalidata. Nel 1904 entrava al Parlamento come deputato del collegio di Sassuolo Vignola. Fu due volte chiamato a far parte del Governo come Sottosegretario alle Poste e Telegrafi prima e all'Istruzione Pubblica più tardi, nel 1910-1912. Nel 1921 fu nominato senatore del Regno per la sua attività politica. Dopo la grande guerra aderì al Partito Fascista.

La morte di un noto corridore automobilista

Genova, lunedì sera.

E' deceduto nella [illegible] città il noto corridore automobilista Armando Rabaglietti, che fu uno dei primi corridori di tal specialità, e per lunghi anni compagno di Pietro Borghino, col quale prese parte ad alcune edizioni della Targa Florio, sul circuito delle Madonie. Fu anche capo-collaudatore della «Lancia» per ben 17 anni. Era nato a Casale Monferrato; aveva partecipato a numerosissime gare tanto in Italia quanto all'estero.

Grosso incendio su un monte presso Genova

Genova, lunedì sera.

Un incendio di vastissime proporzioni si è sviluppato ieri sul Monte Dente. L'incendio è divampato nel versante verso l'Olba, in regione Cobianca, in prossimità del ponte, il vento e i numerosi focolai che si trovano in quella località hanno favorito l'estendersi del fuoco per un raggio di circa un chilometro.

Dato l'allarme, accorrevano tutte le squadre di vigili delle vicinanze. Il fuoco raggiungeva ben presto la cima del monte, sviluppandosi anche sul versante opposto, quello verso mare, per una zona di circa 500 mq. nella località della Fontana, dove si trova un grande casolare. A tarda notte le fiamme erano visibili persino da Genova. Solo nelle prime ore di stamane l'opera assidua dei vigili del fuoco ha potuto circoscrivere le fiamme.

Mendicante prepotente

VALENZIA. — Un mendicante prepotente che insisteva i passanti per procacciarsi del denaro è stato fermato e portato in caserma dai noti carabinieri. Si tratta di certo Giuseppe Bersani di 37 anni, da Mondi, diversi, più volte precedentemente per furto e qualificato elemento ozioso e vagabondo.

BORSE

TORINO, 29 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ottieni	TITOLI	Prezzi	Ottieni
Rend. 3½	80,05	80 10	Meridionali	114 —	117 —
Id. 5 p.	80 10	80 20	Fiat	915 —	920 —
Rend. 3½	75 10	75 —	Snaita	128 —	140 25
Id. 5 p.	75 30	75 30	Savigl.	1100 —	1200 —
Rend. 5%	95 30	95 75	Pirelli	454 —	456 —
Id. 5 p.	95 50	95 50	Gilardini	157 —	159 —
Cred. 6%	96 50	96 50	Ansaldo	116 —	116 —
Id. 5 p.	96 75	96 75	Ercole	388 —	388 —
B.T. '43 I	98 95	98 70	Cantieri	309 —	307 —
Id. '43 II	97 30	97 40	Ilva	717 —	719 50
Id. '44	97 55	97 45	Acciaierie	75 50	76 50
Id. 49	97 45	97 50	Westing.	560 —	560 —
Id. '50	97 50	97 55	Burgo	2300 —	2300 —
Ferr. 3%	334 75	335 —	Viscosa	805 —	805 —
Id. 4½ %	483 —	484 —	P. Lanza	208 —	208 —
Idro 4½	491 50	493 —	Cotonif.	440 —	440 —
Id. 5½ %	— —	— —	Fiat	298 —	298 —
Immob. 4½	498 —	497 —	Parm.	215 —	216 —
Id. 4½	500 50	500 75	Manifat.	189 —	189 —
Tor. 4½	471 —	472 —	Gir	220 —	220 —
Id. 5% '38	472 50	473 —	Crigi	255 —	255 —
Id. 5% '37	483 50	483 —	Acciaip.	199 —	199 —
S. Paolo 4	493 —	494 50	M. Lanza	263 —	264 —
Id. 5%	530 50	530 50	Aste	102 —	105 50
Milano 4	449 —	449 —	Siemens	108 —	109 50
Ass. Gen.	1770 —	1770 —	Montep.	428 —	432 —
Mediterr.	635 —	635 —	Talco-Gr.	503 —	503 —
Meridion.	1560 —	1565 —	Amiata	630 —	629 —
Nav. A. I.	690 —	690 —	Montecat.	340 —	354 —
Tor. Ferri	337 —	350 —	Acqua P.	342 50	345 50
Belgau	95 80	96 35	K. Zecchi	172 —	172 50
Alp	118 50	127 50	Fiorio	75 —	75 —
Istrut	283 —	283 —	V.-Quiric	112 50	113 —
F.C.I.E.	548 —	781 —	Ital. st.	447 —	447 —
Valdarno	1105 —	1930 —	Ilva	920 —	920 —
Marid. El.	1305 —	1305 —	Rhenanes.	1920 —	1900 —
Unes	928 —	928 —	Ceri. Rat.	779 —	770 —
Mot.	1046 —	1046 —	Borgo	1000 —	1001 50
Same	114 —	113 —	Fiorc. R.	170 —	180 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 29 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ottieni	TITOLI	Prezzi	Ottieni
Rend. 5%	95 30	95 75	Edison p.	500 —	510 —
Id. L. p.	95 50	95 50	Bresciana	596 —	605 —
Id. 3½ %	80 30	80 50	Valdarno	1200 —	1235 —
Id. L. p.	80 60	80 65	Piccard.	448 —	448 —
Rend. 5%	96 50	96 70	Rarda	132 —	132 —
Id. L. p.	96 60	96 80	Emiliana	862 —	860 —
Id. 3½ %	75 50	75 75	Falcino	377 —	377 —
Id. L. p.	75 75	75 75	Id.	351 —	360 —
Gen.	495 —	500 —	Unalp. p.	332 —	340 50
Centrale	1845 —	1895 —	Saso	110 —	114 —
Ass. Gen.	1150 —	1180 —	Comacina	1105 —	1200 —
Milan	999 —	1000 —	Sip	117 50	120 —
Bastogi	1371 —	1385 —	Tirso	218 —	223 —
Cantr. Ven.	930 —	930 —	Viscosa	995 —	1004 —
Meridion.	30 —	30 —	Meridi. El.	1445 —	1450 —
Cotoni	5400 —	5400 —	Ombra	930 —	936 —
Parlec	5300 —	5400 —	Prestitia	1000 —	1000 —
Elettr.	140 —	139 —	Rom. El.	715 —	716 —
Ubicne	1215 —	1215 —	Terni	1000 —	1004 —
Gen. Ital.	1250 —	1100 —	Unes	930 —	930 —
Elettrici	700 —	715 —	Marelli	144 —	145 —
Linificio	1135 —	1150 —	Ercolani	1160 —	1160 —
Cement.	1870 —	1900 —	Cell	995 —	995 —
Rubenti	935 —	930 —	Mot	1052 —	1045 —
Zuri	395 —	395 —	Vetta	775 —	785 —
Cotoni M.	155 —	153 —	Caproni	695 —	695 —
Ut. Mec.	905 —	915 —	Distillerie	289 —	282 —
Univers.	980 —	975 —	Ercolani	925 —	900 —
Rossi	3200 —	3215 —	Lalle U.	435 —	435 —
Tarsetti	178 —	175 —	Soll. L.	1065 —	1075 —
Fiat	925 50	925 —	Mota	144 —	148 —
Cascami	827 —	840 —	Ist. Sconto	130 —	131 25
Bernasc.	139 —	141 —	Aero	105 —	108 25
Elba T.	177 50	180 75	Italgas	25 75	26 50
Fusi	830 —	810 —	M. Lanza	970 —	970 —
Perchetti	415 —	420 —	Montecat.	480 —	475 —
Ilva	915 50	916 50	Ferrovi	18 50	19 50
Metall. R.	705 —	700 —	Aedes	146 50	150 —
Ansaldo	690 —	685 —	Severgn.	705 —	705 —
Montecat.	340 —	354 —	Ist. Edit.	78 —	81 —
Acqua P.	342 50	345 50	Pirelli R.	870 —	870 —
K. Zecchi	172 —	172 50	Ital. st.	447 —	450 —
Fiorio	75 —	75 —	Ceramiche	400 —	400 —
V.-Quiric	112 50	113 —	Comitalsiderca	197 50	197 —

GENOVA, 29 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ottieni	TITOLI	Prezzi	Ottieni
Fin. I. A.	675 —	705 —	Navigaz.	695 —	817 —
Franc	490 —	490 —	Cubes	240 —	262 —
Liebigs	545 —	545 —	Ferriere	910 —	910 —
Offic. El.	991 —	995 —	Raffin.	1050 —	1065 —
Montecat.	342 —	352 —	Zuccheri	950 —	950 —
Cemidei	630 —	630 —	—	— —	— —

TRIESTE, 29 dicembre.

TITOLI	Prezzi	Ottieni	TITOLI	Prezzi	Ottieni
Lloyd	1650 —	1185 —	Martinoli	190 —	190 —
Assic. It.	705 —	705 —	Trieste	718 —	718 —
Industria	2200 —	2200 —	Cantieri	973 —	974 —
Adriat.	2100 —	2200 —	Assicur.	1200 —	1200 —
Id. II	2200 —	2200 —	Adriatica	395 —	370 —
Generali	778 —	778 —	—	— —	— —

L'avvocato Farnesi

Capo della Segreteria politica del Direttorio del P.N.F.

Roma, lunedì sera.

Il Segretario del Partito ha nominato Ispettore del Partito Nazionale Fascista e Capo della Segreteria Politica del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista il fascista Mario Farnesi, classe 1910, avvocato, pubblicista, iscritto al P. N. F. dal 21-4-1928 (seconda Leva Fascista), volontario in Africa Orientale Italiana, in Spagna e nell'attuale guerra, tre volte decorato al Valor Militare, già gerarca del Guf e vice-segretario federale.

La Principessa di Piemonte fra i feriti di guerra in un ospedale di Napoli

Napoli, lunedì sera.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha visitato all'Ospedale «23 Marzo» i militari feriti in guerra. L'Augusta Dama si è compiaciuta distribuire ai gloriosi degenti i doni preparati dal Comitato di assistenza capitaliera di Napoli, prendendo amorevole interessamento delle condizioni di ciascun degente. L'Augusta Principessa è stata vivamente acclamata dai ricoverati.

Gigli, Pederzini e Maria Caniglia tengono concerto ai feriti

Roma, lunedì sera.

All'Ospedale «Principe di Piemonte», del Sovrano Ordine di Malta, si è svolta una simpatica manifestazione d'arte. Tra fra i nostri migliori esponenti della lirica — Beniamino Gigli, Maria Caniglia e Gianna Pederzini — hanno cantato per i feriti di guerra ricoverati nel Centro, nella maggior parte provenienti dal Fronte dell'Est, alcune tra le più note romanze.

I valorosi degenti, riuniti nella sala principale dell'ospedale e dove erano presenti pure il Gran Maestro del Sovrano Ordine Militare di Malta, principe Chigi, il direttore generale della Sanità militare, generale Ingravalle, ed altre personalità — hanno seguito con il più vivo interesse il concerto, manifestando ripetutamente agli esecutori e ai dirigenti dell'ospedale, organizzatori della manifestazione, la loro grata riconoscenza.

Da ultimo, Beniamino Gigli si è recato nei vari padiglioni e in omaggio dei feriti, che, per la loro infermità, non avevano potuto abbandonare il letto, ha ancora cantato altre popolari romanze.

Il cadavere nel torrente

Casale, lunedì sera.

In prossimità del territorio di Occimiano nel torrente Rotaldo è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio che è stato identificato per il contadino Ubertazzi Avento di anni 74, residente alla Cascina Nuova di Occimiano. L'arma dei Carabinieri, incaricata, ha potuto accertare che la morte è avvenuta per disgrazia causa la oscurità.

Basta un fronte...

Stalin avrebbe rifiutato di aiutare gli inglesi in Oriente

Sintomi di disaccordo anche nelle conversazioni anglo-americane

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Lo sforzo che l'Inghilterra compie per poter maggiormente sfruttare a proprio vantaggio l'America, la Russia e la Cina, continua alacremente.

Già si sapeva che, oltre alle trattative di Washington fra Churchill e Roosevelt, altre erano state intavolate dall'Inghilterra con la Russia e la Cina. Ora la *Reuter* comunica che le trattative di Mosca sono state condotte da Eden stesso, recatosi nella seconda metà di dicembre a Mosca per parlare con Stalin e Molotof. Eden, durante la sua permanenza a Mosca, ha conferito anche con i rappresentanti del maresciallo Ciang Kai Scek.

Il risultato delle trattative con Stalin, secondo la *Reuter*, è quello di «avere constatato la necessità di vincere completamente la campagna in Europa». In altre parole, Stalin ha confermato di essere costretto a limitare l'azione sovietica al fronte tedesco e lasciare che la Gran Bretagna si difenda da sola contro il Giappone. Nulla si comunica sulle trattative con i rappresentanti del maresciallo Ciang Kai Scek.

Infine, quanto alle conversazioni di Washington, si ha una dichiarazione di Roosevelt, che, con generale sorpresa, passa completamente sotto silenzio i colloqui da lui avuti con Churchill e accenna soltanto a quelli con gli ambasciatori di Cina e dell'Unione Sovietica, col Primo Ministro del Canadà e col Ministro d'Olanda.

La dichiarazione di Roosevelt rileva l'inconcludenza di questi colloqui, affermando che essi hanno rafforzato la situazione degli Stati Uniti e dei paesi suddetti, che le trattative continueranno, ma è impossibile dire quando termineranno, e che lo scopo principale è quello di stabilire l'inventario di tutte le risorse militari ed economiche del fronte contro l'Asse.

E' degno anche di nota il fatto che nella giornata di domenica Roosevelt ha convocato intorno a sè il Segretario di Stato alla Marina, Knox, il Segretario di Stato alla Guerra, Stimson, il Capo di Stato Maggior Generale, generale Marshall, il Capo dell'aviazione dell'Esercito, generale Arnold, il Capo delle operazioni navali, ammiraglio Stark, il Comandante in Capo della Marina, ammiraglio King, il direttore dei piani strategici navali, contrammiraglio Turner, ma che a questa riunione, così importante non ha partecipato nemmeno uno dei rappresentanti militari britannici che si trovano a Washington al seguito di Churchill.

D'altro lato la riunione del cosiddetto Consiglio Supremo di Guerra anglo-americano, dopo essere stata preannunciata per sabato, è stata rinviata. La *Reuter* la dava come probabile per domenica, ma finora non si ha notizia che abbia avuto luogo.

Tutto ciò fa presumere divergenze anglo-americane a causa degli aiuti che l'Inghilterra reclama dall'America. La stessa *Reuter* dice che uno dei problemi principali, e specialmente spinoso, è quello della suddivisione della potenza navale americana fra l'Atlantico e il Pacifico.

Il Comunicato tedesco

Una nave da battaglia russa colpita in pieno al largo di Pietroburgo

Due trasporti affondati nel Mediterraneo

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul Fronte Orientale continuano con immutata asprezza i combattimenti di reazione. Dinanzi a Pietroburgo l'artiglieria pesante dell'esercito ha centrato cinque colpi in pieno su una nave da battaglia sovietica.

In rinnovati attacchi aerei contro movimenti di truppe e di navi nemiche nello stretto di Kerch è stato affondato un trasporto e sono stati danneggiati altri sei trasporti, nonchè numerose navi minori.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha effettuato un'azione contro le posizioni italo-germaniche nel settore di Agedabia. Nel corso di un efficace contrattacco sono stati distrutti 50 carri armati britannici, nonchè un gran numero di carri blindati da esplorazione e di mezzi meccanizzati nemici.

In Cirenaica sono stati bombardati aerodromi e concentramenti di truppe nemiche.

Nella zona di mare a nord di Tobruk apparecchi da combattimento germanici hanno centrato diverse bombe su un incrociatore britannico e su un piroscafo mercantile navigante in convoglio.

Un sommergibile germanico ha attaccato al largo di Marsa Matruh un convoglio militare, affondando due trasporti britannici per complessive novemila tonnellate di stazza circa e danneggiando un altro piroscafo con siluro.

Sull'isola di Malta apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato efficacemente di giorno e di notte aerodromi britannici e impianti portuali. Bombardieri britannici hanno attaccato la scorsa notte località della Germania Occidentale e della zona costiera della Germania settentrionale. Tra la popolazione civile si lamentano morti e feriti, in particolare a Emden. Nove dei bombardieri britannici attaccanti sono stati abbattuti. Un altro velivolo inglese è stato fatto precipitare di giorno, nel tentativo di sorvolare i territori occupati.

Nei combattimenti di reazione degli ultimi giorni si è particolarmente distinto il tenente Muegh, quale comandante di un battaglione di fanteria. Con le deboli forze del suo battaglione, di propria iniziativa egli ha rigettato, contrattaccandolo, il nemico di gran lunga superiore per numero penetrato nelle linee tedesche, conquistando una località occupata dal nemico e mantenendone il possesso nonostante i violenti attacchi avversari. Il Führer ha conferito al tenente Muegh la croce di cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro.

Le comunicazioni ferroviarie fra Grecia e Turchia

Istanbul, lunedì sera.

Si annuncia che sono state completate le riparazioni del ponte sul fiume Arta e che quindi le comunicazioni ferroviarie turco-greche verranno presto ristabilite.

Le pensioni ai militari

Le tabelle degli aumenti stabiliti dal Consiglio dei Ministri

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di sabato scorso ha approvato un provvedimento per l'aumento delle pensioni ai Mutilati e agli Invalidi di guerra.

Ecco la tabella delle nuove pensioni relative a lesioni e infermità riportate in zona di operazioni:

Prima categoria. — Maresciallo e generale d'Armata: da L. 15.000 annue a L. 19.500; generale Corpo d'Armata da 15.000 a 18.750; generale di Divisione da 15.000 a 18.000; generale di Brigata da 15.000 a 17.250; colonnello da 15.000 a 16.200; ten. col. da 14.070 a 15.477; maggiore da 13.530 a 14.853; capitano da 10.965 a 12.280; tenente da 8805 a 10.589; sottotenente da 7725 a 9115; aiutante batt. e maresciallo da 6900 a 7416; sergente maggiore e sergente da 4950 a 6474; caporal maggiore e caporale da 4560 a 5925; soldato da 4080 a 5504.

Seconda categoria. — Maresciallo e generale d'Armata: da 15.000 a 18.750; generale Corpo d'Armata da 15.000 a 18.000; gen. di Divisione da 15.000 a 16.500; gen. di Brigata da 12.900 a 13.932; colonnello da 11.520 a 13.002; ten. col. da 11.084 a 12.391; maggiore da 10.632 a 11.907; capitano da 8580 a 9867; tenente da 6552 a 8222; sottotenente da 5968 a 7185; aiutante di batt. e maresciallo da 4560 a 5928; sergente maggiore e sergente da 3960 a 5148; caporal maggiore e caporale da 3264 a 4405; soldato da 2880 a 4032.

Terza categoria. — Maresciallo e generale d'Armata da 15.000 a 17.700; generale Corpo d'Armata da 15.000 a 17.250; generale di Divisione da 14.190 a 15.825; generale di Brigata da 12.064 a 13.029; colonnello da 11.051 a 12.156; ten. colonnello da 10.342 a 11.583; maggiore da 9937 a 11.129; capitano da 8014 a 9216; tenente da 6394 a 7872; sottotenente da 5584 a 6700; aiutante di battaglia e maresciallo da 4100 a 5237; sergente maggiore e sergente da 3700 a 4737; caporal maggiore e caporale da 3000 a 4050; soldato da 2640 a 3696.

Quarta categoria. — Maresciallo e generale d'Armata da 13 mila a 17.250; generale di Corpo d'Armata da 13.500 a 16.800; generale di Divisione da 13.212 a 14.368; generale di Brigata da 11.227 a 12.349; colonnello da 10.282 a 11.210; ten. col. da 9521 a 10.775; maggiore da 9243 a 10.352; capitano da 7445 a 8565; tenente da 5825 a 7122; sottotenente da 5180 a 6216; aiutante di battaglia e maresciallo da 3870 a 4837; sergente maggiore e sergente da 3470 a 4557; cap. maggiore e caporale da 2736 a 3603; soldato da 2400 a 3360.

Quinta categoria. — Maresciallo d'Italia e generale d'Armata 14.200.

Sesta categoria. — Maresciallo d'Italia e gener. d'Armata 11.900.

Settima categoria. — Maresciallo d'Italia e generale d'Armata 9400.

Ottava categoria. — Maresciallo d'Italia e gen. d'Armata 7200.

Soddisfacente andamento dell'industria nazionale

Roma, lunedì sera.

Pur non rivelando, per ragioni ovvie, i riferimenti certi scaturiti dai dati statistici, dopo aver assunto informazioni sicure dalle più diverse fonti l'Agenzia Economico-Finanziaria informa che, dopo 18 mesi di guerra, l'attività lavorativa del Paese mantiene un ritmo più che soddisfacente. Alcune grandi società italiane hanno approvato nei giorni scorsi i loro bilanci chiusi in settembre-ottobre: tali bilanci riflettono quindi il lavoro svolto in esercizio totalmente di guerra. I bilanci 1940-41 delle suddette società denunziano sabili attivi per lo meno eguali a quelli conseguiti nell'esercizio precedente.

Per il futuro le prospettive permangono favorevoli dato che molte aziende hanno dichiarato di avere lavoro assicurato anche per buona parte del prossimo 1942. Tutto ciò, naturalmente, tenendo presente che vi sono alcune industrie colpite per particolari aspetti nella loro produzione. Si può, però, in generale rilevare che le industrie italiane operanti con ritmo serrato danno il loro decisivo contributo alla immancabile vittoria finale. Il settore industriale è quindi perfettamente in linea per cooperare fattivamente alla granitica saldezza del fronte interno.

La riunione del Direttorio dell'Associazione del «Nastro Tricolore»

Roma, lunedì sera.

Si è riunito il Direttorio Nazionale dell'Associazione del «Nastro Tricolore». Durante la riunione, apertasi con il saluto al Duce, il presidente nazionale dell'Associazione prof. Gallo, dopo avere rivolto il saluto ai nostri valorosi Combattenti e ai decorati richiamati alle armi, ha illustrato il lavoro compiuto dall'Associazione stessa nell'Anno XIX, soffermandosi particolarmente sul potenziamento e sviluppo degli Uffici centrali e dell'organizzazione periferica. Il Direttorio ha rilevato con orgoglioso [illegible] come numerosissimi siano i decorati delle tre categorie: valore civile, di Marina e Aeronautica che sui campi di battaglia hanno fatto olocausto della loro vita per la Patria, e come numerosi siano coloro i quali hanno conseguito la massima ricompensa militare. I componenti del Direttorio si sono recati poi a deporre corone di alloro all'Altare della Patria e all'ara dei Caduti per la Rivoluzione.

La morte a New York della principessa Elsie Moore Torlonia

Roma, lunedì sera.

Si è spenta a New York, dove abitava ultimamente, la Principessa donna Elsie Moore Torlonia. Spesata giovanissima al Principe don Marino Torlonia, trascorse la sua vita a Roma dove era simpaticamente nota per le sue doti di bontà. Ancora nella pienezza della vita, addolorata che le vicende internazionali la tenessero lontana dal suo figlio, dalla nuora, dai suoi nipoti che adorava e dall'Italia che considerava sua patria di elezione, una crudele malattia ha stroncato la sua esistenza. Lascia largo cordoglio in tutti quelli che la conobbero. Nella cattedrale di New York hanno avuto luogo il 23 dicembre solenni funerali officiati dall'Arcivescovo con l'assistenza del Nunzio Apostolico.

Disposizioni ministeriali per evitare abusi nei prezzi di alcuni generi

Roma, lunedì sera.

Essendo stati segnalati al Ministero delle Corporazioni alcuni gravi abusi che si verificherebbero sui prezzi della benzina, della nafta, del cemento e dei rayon, il Ministero stesso ha dato disposizioni ai Consigli Provinciali perchè sia intensificata la vigilanza in tali settori e vengano colpiti con severità i trasgressori alla disciplina sui prezzi.

Uno speciale cartellino sulle confezioni fatte con prodotti-tipo tessili

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che a datare dal 15 gennaio 1942-XX i confezionisti artigiani e industriali che adoperano prodotti tipo tessili in tutto o in parte appongano sulle confezioni prodotte con essi un apposito cartellino che sarà loro fornito dall'Ente Tessile nazionale. Su tale cartellino dovranno indicarsi in inchiostro indelebile o a stampo la quantità, categoria, numero e prezzo unitario di ciascun prodotto-tipo usato. Il cartellino predetto dovrà rimanere applicato alla confezione sino al momento dell'acquisto da parte del consumatore.

La neve sul Vesuvio

Napoli, lunedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina un'abbondante nevicata è caduta sul Vesuvio. La temperatura in città e dintorni si è molto abbassata.

CRONACA

E' morta la vecchia avvolta dalle fiamme

Abbiamo dato stamane notizia del caso pietoso avvenuto in via Carlo Alberto 56, dove abitano le due sorelle Giovanna e Lucia Cornaglia, la prima di 70 anni e la seconda di 69.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 14,30, Giovanna Cornaglia, che è quasi cieca, stava armeggiando attorno alla stufa, quando le sue vesti si incendiarono. Alle sue grida accorreva la sorella che cercava di spegnere le fiamme; ella vi riusciva, ma entrambe le sorelle riportavano ustioni. Tutte e due venivano trasportate alla Molinette. Alla più vecchia i sanitari riscontravano ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado al viso, al tronco, agli arti inferiori e la facevano ricoverare in pericolo di vita. La seconda delle sorelle riportava ustioni di 1.o e 2.o grado alle mani e veniva giudicata guaribile in venti giorni.

Si apprende adesso che, dopo atroci sofferenze e malgrado le amorevoli cure prestatele, Giovanna Cornaglia è deceduta.

Nella notte

Ancora una vetrina rotta e due pellicce rubate

Continuano le operazioni di individui i quali agendo col favore della notte e dell'oscuramento fracassano le vetrine dei negozi e ne portan via quanto è esposto. Nella notte fra il 27 e il 28 è stata la volta del negozio di tessuti di piazza Vittorio Veneto 7. Ignoti ladri hanno rotto la vetrina di tale negozio ed attraverso la griglia han tirato fuori due pellicce di agnellone del valore complessivo di 4700 lire. Il Commissariato Dora si sta interessando della faccenda per scoprire i ladri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

IN TUTTE LE FARMACIE

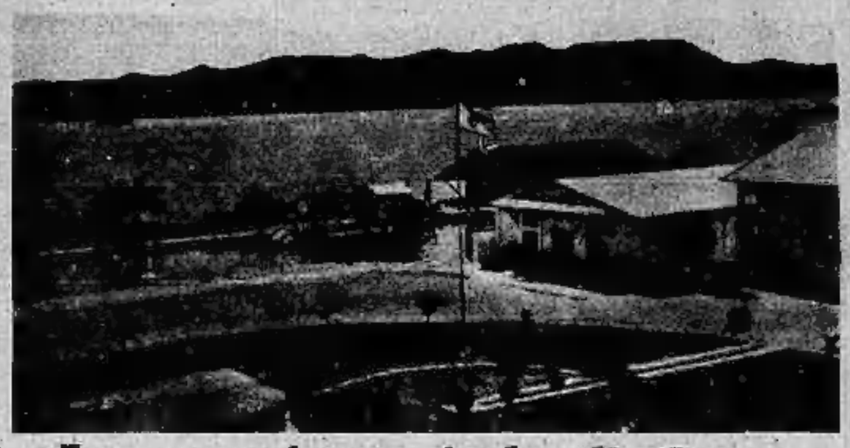
T. R. 2
La scienza ha provveduto anche per noi, poveri uomini costretti al martirio quotidiano del rasoio. La LOZIONE TONICO ASTRINGENTE T. R. 2 *è un prodotto* TO-RADIA, *della grande Casa fiorentina che, mesi i suoi chimici al servizio della bellezza femminile, ha creato crema da giorno, da notte, crema vitaminizzata per le mani e contro le rughe, lozioni astringenti, latte detergente, bollatti in polvere e rossetti per le labbra. Usate* LOZIONI TONICO-ASTRINGENTE T. R. 2 *fabbricate con gli stessi criteri scientifici degli altri prodotti* TO-RADIA, *vanno piacevole il rasarvi, rasserena la pelle, elimina il bruciore del rasoio, fa all'epidermide facciale tono, freschezza, vellutato, aspetto giovanile.*

Preparazione della Soc. Italiana Prodotti Profumerie e Igiene FIRENZE Via Borgo Ognissanti, 44

ARGENTO CASA ITALIANA VIA LAGRANGE, 6

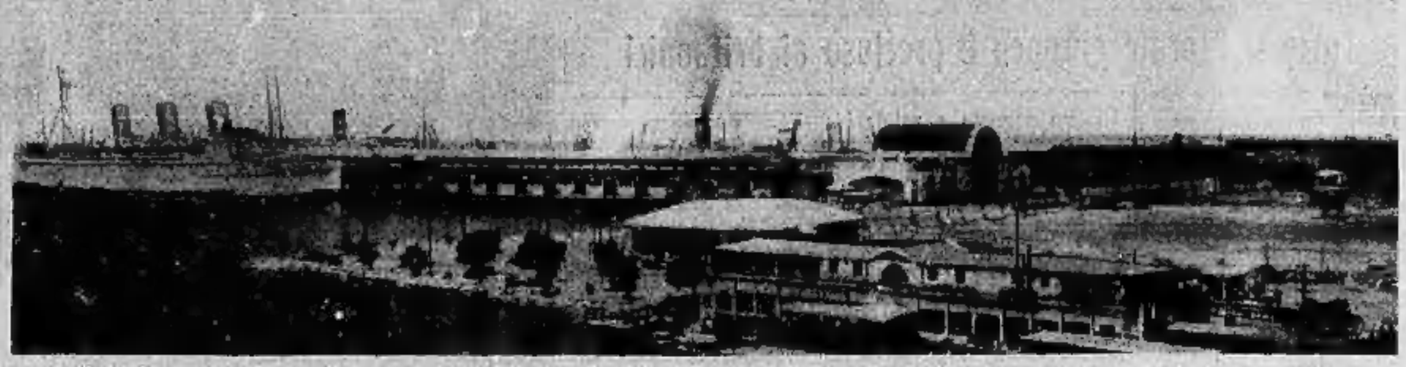
LIBRI NUOVI - USATI Libreria GISSI VIA PO, 2

LA LOTTA NEL PACIFICO



La conquistata isola di Guam

L'isola di Guam, con la stazione per i «Clipper» transpacifici. Dal 10 dicembre la bandiera stellata è sostituita da quella del Sol Levante.

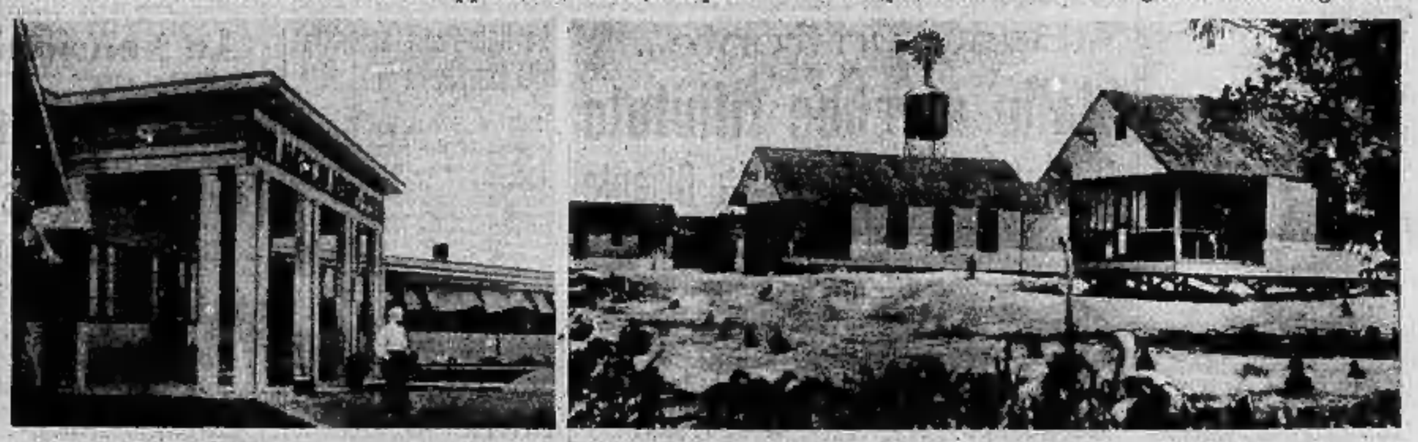


Visioni panoramiche della Baia e del porto di Manila

Visioni del passato. - IN ALTO: Corazzate, cacciatorpediniere e piroscafi nord-americani ancorati nella Baia di Manila, al sicuro dai tifoni e... dalle bombe nipponiche. - SOPRA: Il pontile n. 7 nel porto di Manila: è lungo m. 4270 e largo 73.

Nella Capitale delle Filippine

Carrozzini a cavalli, automobili e passanti in una delle vie centrali di Manila.



Le Midway, estrema puntata giapponese verso l'America

Le Midway sono isole corallifere che prolungano, verso nord, l'arcipelago delle Haway. Lo sbarco in esse delle truppe nipponiche rappresenta una grave minaccia alle Haway. Nelle foto impianti nordamericani nelle Midway.

Da cinque direzioni le truppe nipponiche marciano su Manila travolgendo ogni resistenza.

Imbarco di un corpo di spedizione nipponico

In una base nipponica del Mare Cinese del Sud. Sulla banchina del porto reparti di un corpo di spedizione giapponese si accingono a salire a bordo di una nave-trasporto.

Edifici e strade di Manila

IN ALTO: Il Teatro Metropolitano. - SOPRA: Case del quartiere cinese lungo il fiume Pasig

---

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 25

La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore

di LUCIANA PEVERELLI

— Non lo so... credo mai più. Qui non tornerò certamente. Me ne sto sempre rintanata alla «Segreta».

— E tu pensi che io possa non vederti più, non sentire la tua voce? Non puoi scappare col tuo cavallo dall'estancia? Vorrei portarti io, per il primo, al mio lago... Le foreste piovono fin sulle sue rive, e vi sono braccia che si insinuano tra i monti boscosi a guisa di fiordi. Tu dovresti vedere le albe su quelle rive: quando sul cielo lontano sorge per incantesimo, come fosse fatto di cristallo, il ghiacciaio del Tronador. Una voce mi dice che tu vedrai questo spettacolo con me. Ti voglio portare in quella regione benedetta di cui mi raffiguro essere il re quando percorro le rive del Nahuel Huapi e non odo voce umana. Tu potresti esserne la regina, Raffaella, col tuoi capelli di rame e la tua pelle fresca da idolo.

Ballavano e ballavano. Ora gli altri ballerini si scostavano da Raffaella con indignato stupore. Di tanto in tanto essi sostavano per bere bevande ghiacciate. Ma il giovane non smetteva un istante di parlare. Più di una volta, ella si sentì come crocefissa dagli sguardi di donna Enrica, la madre di Maria Luana: occhio fisso e rotondo e curioso come quello di una gallina. Riso, convulso. «Le farà paura prendersi in famiglia una ragazza come me. La figlia di nostra figlia vi fa già tremare, donna Enrica?».

— Ma che cosa dicevate ancora, del vostro lago incantato, Mario?

— Ti porterò se vorrai a Puerto Anchorena nell'isola Victoria; regna sugli il re dal silenzio tra gli alti alberi di cedro la cui punta tocca il cielo: ma sulla riva vi sono coi fiori e impenetrabili e alti canneti, che, quando il vento vi passa, suonano come arpe... Ti porterò alla penisola di San Pedro e all'insenatura del lago Moreno, dove le montagne intorno paiono azzurre; e ci stenderemo a sognare sotto gli alberi di tipa la cui ombra è eterna...

La stringeva a sè: le sue mani nervose cinglischiavano il fruscio... te abito di taffetà sulle spalle.

— Di', Raffaella, non fuggirai con me? Ecco che mi guardi con occhi pieni di spavento e di sospetto. Tuo padre è troppo ricco, Raffaella: e non posso parlarti altro che così in che sono povero come Giobbe: altrimenti vedrai la diffidenza negli occhi di tutti: e sentirei dire che Marco vuole una moglie ricca, che è un uomo come tutti gli altri...

— Voi siete pazzo.

— Pazzo, sì, io preferisco: ma del denaro non mi curo: non ci vuole denaro per comperare il cielo, e un mondo intero. La mia casa l'ho già: una capanna, quattro assi e una siepe intorno; il mio paradiso è Puerto Tigre. Il lago ha la trasparenza e la freddezza di un lago alpino, ma sulle rive il sole è così dolce che vi fioriscono le acacie e le mimose: e di là dai boschi, come tranquilli occhi che guardino il cielo si aprono le praterie, popolate di animaletti buoni. Io sono più amico delle bestie che degli uomini, Raffaella. Gli armadilli camminano tranquilli nella mia caserma, e le zarighe non fuggono, quando mi vedono.

— Le zarighe? Che bestie sono, Marco?

— Noi le chiamiamo comadreje, qui... vivono sugli alberi: di notte scendono in cerca di polli da sgozzare: e mi diverto a loro sottile caturia. Un ballo ancora, Raffaella?

— Oh, non ne posso più... La testa mi gira. Sediamoci un poco. Non mi lasciate. Sono contenta di stare con voi. Mi spiace per la padrona di casa e... per voi.

— Non m'importa, Raffaella. Io faccio sempre quello che mi pare perchè non mi importa della gente e del domani.

Sedettero su un divanetto basso, sotto una finestra aperta.

— Raccontatemi della vostra capanna a Puerto Tigre.

— La mia reggia. Vi sto rintanato per giorni e giorni: è il punto di partenza delle mie scorribande: talvolta mi spingo fino alla penisola di Liao-Liao, o fino al Cerro Lopez: ritorno a notte fatta: sento il grido dei giaguaro fra tronco e tronco: e le volpi dalle rosse code mostrano gli occhi brillanti e il muso aguzzo... Siete bellissima, Raffaella. Avete un viso bello e terribile, come l'angelo della vendetta...

— Della vendetta, sì. Sono contenta di stare con voi. Non avrei potuto sopportare nessun altro, questa sera.

Non provava più avversione per quel viso magro e tagliente: ci si era abituata: vi scopriva solo la dolcezza degli occhi carezzevoli. Si abbandonava all'entusiasmo del giovane, stancamente. «Ma sì, che importa? La commedia è finita: la speranza è morta».

Ecco il gigante che traversava il salone, giungendo verso di lei, accigliato, duro, e nemico, ora che un'altra donna era nel suo pensiero.

— Alzati, Raffaella. Andiamo via: subito.

Si alzarono di scatto. Lei e il suo compagno. Ma benchè lo sguardo di Francesco lo schiacciasse, Marco non mostrò sgomento.

— Quando vi rivedrò, Raffaella? — domandò con sfacciataggine.

Ella ebbe paura per lui, e non rispose.

— Credo sia meglio per il rispetto che dobbiamo a questa casa che mi mia figlia nè io vi rispondiamo! — fremette Francesco.

Raffaella sentì che soltanto per la vergogna di mostrare a tutti quale confidenza sua figlia dava ad un ballerino qualunque, egli si tratteneva dal mandarlo a ruzzolare in terra. Ma il piccolo uomo, pur intuendo il pericolo, gli tenne testa e per questo Raffaella lo ammirò.

Quasi Francesco non avesse parlato, disse a Raffaella:

— Vorrei parlarvi ancora del mio lago, nella valle dominata da picchi sui quali corre cavalcano le Walkirie, e del piccolo lago Espejo, chiamato così perchè le rive vi si specchiano come...

— Basta, per Dio!

— Buona notte, signorina Raffaella.

— Buona notte, Marco.

Egli le baciò una mano, senza trattenere.

Francesco prese sua figlia per un braccio, con violenza, e la trascinò via.

* *

Stavano seduti l'uno vicino all'altra, nella vettura: muti, rigidi, i volti accigliati. La strada era tutta una striscia di luna fredda e dura che pareva finire nel cielo.

Ella pensò, stordita mente, come tutto sarebbe stato incantevole senza quella menzogna che li separava. Oh, schocca, ma senza quella menzogna ella non sarebbe stata lì!

Il cuore le doleva, e tutto il corpo per la pena e la stanchezza. «Che cose farò? Che cose farò adesso?».

Gli zoccoli dei cavalli battevano il loro ritmo nel cervello insonnolito. Non c'era più niente a cui potesse aggrapparsi. Se Francesco sposava Luana dove sarebbe fuggita lei? Ritornare da Rossana? Oh, no, bisognava dimenticarli entrambi, cancellarli dalla sua vita, mettere tra il loro un altro mondo. Ma dove fuggire? Quel luogo sterminato, ricco di praterie, così lontano dalle grandi città le sembrava più angusto di una prigione, perchè le chiudeva da ogni parte la fuga.

Il suo capo stanco dondolava al ritmo della vettura. Francesco aveva chiuso gli occhi e sembrava dormire, ma ella sapeva che dietro quelle palpebre palpitava la bianca figura di Maria Luana.

Trasalì, poichè le parve di sentire un galoppo alle sue spalle. Si volse: la strada era deserta.

Ecco la «Segreta»: ecco Chiquita sul cancello, grassa e rotonda coi suoi gutturali saluti da tortora.

— Señorita, benvenuta... bella festa, vero? Molto ballato, non è vero? Lo dicono le vostre scarpette...

Ma tacque di botto, spaventata, quando vide i loro volti.

Raffaella traversava il patio lentamente, trascinando il mantello.

Suo padre la chiamò:

— Raffaella...

Ella esitò un istante, poi si volse.

— Non vuoi che parliamo un poco prima di coricarci? Tu sai pure a letto, Chiquita.

Sì. La luce della notte si era fatta diafana e verde. Tutta la casa dormiva. Egli era seduto sulla poltrona di vimini nella luce spettrale. Ella in piedi davanti a lui, con la sua veste di fiamma.

— Perchè ti sei comportata così, questa sera, Raffaella?

— Non ti capisco, papà. Sono certa che una volta non ti scandalizzavi per così poco e non disprezzavi troppo gli uomini fuori dalla legge.

— Bambina mia, quel ragazzo è un tristo figuro le di cui gesta sono ben note qui.

— Perchè dunque l'hanno invitato in casa De Landa?

— Come un servo: nient'altro che come un servo.

Ella mordicchiava un fiore rubato ad un cespuglio. Pensava alle febbrili parole di Marco così ricche di fantasia, profumate di libertà: le aveva offerte in dono tutti i suoi domini, quella sera.

— La verità, babbo, è una sola. Il mio contegno ti è spiaciuto soltanto per quello che ne poteva pensare Maria Luana.

Francesco tacque qualche momento: poi prese la mano di Raffaella e attirò a sè la fanciulla finchè le ginocchia sfiorarono le ginocchia.

— Io le voglio molto bene, Raffaella. E' l'unica donna che ha veramente amato nella mia vita. Ti può dar dispiacere, questo?

Ella parlò convulsamente:

— Mi può dare un solo desiderio: quello di sparire in un modo o nell'altro dalla tua vita.

La frase fu pronunciata con così cupa fermezza che Francesco rimase senza respiro.

— Ma, Raffaella... lo dici per la tua mamma; per Rossana, forse?

Ecco: sarebbe potuto mentire e fingersi paladino di quella misera alla cui sentiva come sorella di sventura. Ma l'eccitazione che era in lui la rese imprudente:

— Lo dico per me: soltanto per me... (Continua)